



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

58^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 5 giugno 2012

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Damone	pag.	7,38
Processo verbale	»	3	Camporeale	»	33
Congedi	»	4	Cassano	»	34
Risposta scritta ad interrogazione	»	4	Decaro	»	35
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Losappio	»	35
Interrogazione presentata	»	4	Laddomada	»	38
Ordine del giorno	»	4	DDL n. 49 del 29/12/2011 “Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari”		
Comunicazioni urgenti			Presidente	»	8,10
Presidente	»	6,7,8,33,35, 36,37,38	Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	8
Palese	»	6,36	Di Gioia	»	10

Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	pag.	10	<i>Esame articolato</i>		
<i>Esame articolato</i>			Presidente	pag.	16,18,20,21,24,31,32
Presidente	»	11,12,13	Zullo	»	17,27
De Leonardis	»	12	Barbanente, <i>assessore alla qualità del territorio</i>	»	18,19,22,23,30,32
Palese	»	12	Gianfreda	»	19
Sulle comunicazioni urgenti			Negro	»	19,21,24
Presidente	»	9,10	Di Gioia	»	20,22
Palese	»	9	Sala	»	20
DDL n. 44 del 20/12/2011 “Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell’abusivismo edilizio”			Palese	»	21,22
Presidente	»	13,14,15,16	Damone	»	21,28
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	13	Mazza	»	22
Laddomada	»	14	Losappio	»	26
Palese	»	15	Gatta	»	28
Negro	»	16	Decaro	»	31
			Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Longo, Di Gioia, Lonigro e Marmo “Divieto di trivellazioni nell’Adriatico”		
			Presidente	»	32

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.35).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 57 del 30 maggio 2012:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.27 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora le vittime del devastante terremoto che ha colpito nuovamente l'Emilia-Romagna. L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 15 maggio 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Lanzilotta, Pastore, Pellegrino, Sannicandro e Stefano.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione è "Proposta Losappio e Disabato di modifica al regolamento interno del Consiglio". Il consigliere De Leonardis, Presidente della VII Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Di Gioia, Palese, Losappio, Negro, Nicastro, Amati, Zullo e Decaro. I lavori proseguono con l'esame dell'articolato. In sede di votazione della proposta di modifica, il consigliere Damone, a norma di regolamento, chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente pone in votazione l'articolo unico mediante procedimento elettronico e a scrutinio

segreto, precisando che per l'approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. La proposta di modifica, avendo riportato 33 voti a favore, non è approvata, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Intervengono i consiglieri Losappio, Zullo, Palese, Damone e Negro.

Si registra una breve sospensione della seduta dalle ore 13.26 alle ore 13.38.

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio e Disabato "Modifica della legge regionale n. 3 del 28.02.2000 - Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM". Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Si passa all'esame dell'articolo unico. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Terzo argomento in discussione è la deliberazione della Giunta regionale n. 723 dell'11.04.2012 "L.r. n. 33/2006 - Titolo II - artt.7-8: 'Programma regionale triennale per l'impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive - anni 2012-2014 - Criteri e modalità di attuazione' - Revoca DGR n. 1772 del 24.09.2008". Il Presidente della II Commissione, consigliere Brigante, svolge la relazione. Nella discussione intervengono il consigliere Palese, l'assessore Campese e i consiglieri Damone, Zullo e Negro. In sede di votazione della delibera, il consigliere Zullo, a nome del Gruppo PDL, chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente pone, quindi, in votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico la deliberazione della Giunta regionale, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Di Gioia,

Schiavone, Disabato, Lonigro e Damone “IMU e dissesto idrogeologico di Lesina Marina”. Intervengono i consiglieri Di Gioia, De Leonardis, Lonigro e Damone. Il Presidente pone in votazione l’ordine del giorno, che è approvato all’unanimità (risulta assente il consigliere Mazzarano).

Quinto argomento all’esame del Consiglio è la mozione del 21.02.2012 a firma del consigliere Damone “Realizzazione della diga di Piano Limiti”. Il consigliere Damone ritira la mozione e si riserva di presentare in sostituzione un ordine del giorno.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il 5 giugno p.v..

La seduta termina alle ore 14.22.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Boccardi, Lospinuso, Nuzziello, Stefano e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

– Marmo: “Attività di Apulia Film Commission al Festival del Cinema di Berlino”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1057 del 30/05/2012 “Regola-

mento recante la definizione dei criteri e dei requisiti per il riconoscimento della qualifica di ‘ecomuseo di interesse regionale’ di cui alla legge regionale 6 luglio 2011, n. 15 (Istituzione degli ecomusei della Puglia). Presa d’atto”.

Commissione I (per conoscenza)

ai sensi dell’art. 12, comma 2, della l.r. 39/2011

Deliberazione della Giunta regionale n. 1006 del 25/05/2012 “Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul capitolo 6153300 e variazione amministrativa”.

Commissione I (per conoscenza)

ai sensi dell’art.13, comma 1, della l.r. 20/2010

Deliberazione della Giunta regionale n. 1060 del 30/05/2012 “Piano di adeguamento ai requisiti per la certificazione dei bilanci delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli IRCCS pubblici ai sensi dell’art. 11 del Patto per la salute 2010-2012, di cui all’intesa CSR del 03/12/2009 e l.r. n. 2/2011”.

Interrogazione presentata

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente

interrogazione:

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Gestione del contenzioso da parte del Servizio Personale della Regione Puglia”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 35 del 08/11/2011 “Interventi di valorizzazione del comparto zootecnico” (*rel. cons. Gianfreda*);

2) DDL n. 49 del 29/12/2011 “Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) DDL n. 44 del 20/12/2011 “Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell’abusivismo edilizio” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

5) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

6) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncoematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

7) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

8) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

9) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

10) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

11) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

12) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

13) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

14) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

15) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

16) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziative volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

17) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

18) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

19) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

20) Mozione Damone del 03/04/2012 Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

21) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

22) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

23) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

24) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

25) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

26) Ordine del giorno Mazzarano, Blasi, Decaro, Cervellera, Laddomada, Mazza del 30/05/2012 “Realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di strutture per il trattamento di CDR nella provincia di Taranto”;

27) Ordine del giorno Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato

del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”.

Comunico che, data l’assenza dell’assessore Stefano, che è stato colpito da una leggera indisposizione, non tratteremo il punto n.1) all’ordine del giorno, ma procederemo con l’esame dei punti nn. 2) e 3).

Comunicazioni urgenti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Palese per una comunicazione urgente. Ne ha facoltà.

PALESE. Grazie, Presidente. Svolgerò una comunicazione molto breve, che peraltro è stata resa anche pubblicamente. Ritengo, tuttavia, che l’Aula consiliare sia il luogo istituzionale più alto rispetto a tutte le iniziative che possono essere assunte da qualsiasi collega componente di quest’Aula in merito a una serie di problemi.

Da giorni, come tutti i colleghi sanno, la stampa pubblica servizi riguardanti la situazione della riorganizzazione dei servizi sanitari, in particolare degli ospedali e dei punti nascita, con riferimento all’obbligatorietà da parte di questa Regione di ottemperare a una norma che essa stessa, con la legge regionale n. 2 del 2011, ha varato.

La legge approvata da quest’Aula – noi votammo contro per motivi noti – fa obbligo al Governo regionale di completare, entro i termini prefissati, quanto già era stato deciso con legge.

Non c’è nessuna nuova decisione da assumere rispetto a quanto previsto dalla legge regionale n. 2 del 2011. Ogni iniziativa è utile, su questo non c’è dubbio; lungi da me pensare che possano essere limitate le discussioni, gli scambi di idee, le valutazioni e quant’altro, ma si tratta di elaborazioni tecnico-scientifiche che debbono essere attuate e non lasciate alla discrezionalità.

Le ho chiesto la parola, Presidente Introna,

perché lei assuma iniziative nei confronti del Presidente della Giunta e del Governo regionale al fine di evitare di provocare grande preoccupazione e instabilità all’interno del sistema, che è già fortemente provato. Inoltre, ricordo che con l’approvazione della legge regionale n. 11 del 2012 si sono stabiliti i termini entro i quali le ASL debbono procedere all’approvazione delle piante organiche e si è prevista la possibilità di mantenere in servizio, fino all’espletamento delle procedure per la copertura dei posti vacanti, personale medico per un periodo non superiore a sei mesi.

Colleghi, quella norma ha un incastro ben determinato, nel senso che le piante organiche debbono essere varate all’attuazione della seconda fase del Piano di rientro. Se saltano i tempi salta anche l’architettura di quella soluzione che era stata individuata a suo tempo. L’adozione delle piante organiche è l’atto che può dare inizio alla valutazione e allo sblocco da parte del Ministero della salute e del Ministero dell’economia, in riferimento anche alle assunzioni possibili e alla carenza di personale di cui ieri il Presidente Vendola ha dato notizia.

Tutti hanno riportato le affermazioni del Presidente Vendola, ma pochi si sono dedicati a leggere e ad analizzare quelle dell’assessore alla sanità. L’assessore Attolini correttamente ha puntato il dito non sulla rivisitazione della seconda fase dei posti letto e quant’altro, ma sul personale, sostenendo una grande verità, ossia la necessità di approvare prima le piante organiche, e solo dopo avremo la possibilità di dimostrare al Ministero dell’economia, al tavolo della verifica, che possiamo utilizzare il *surplus* di risparmio realizzato sul 2011 di circa 10 milioni di euro per il personale e, in più, quello che si realizzerà fino al 30 giugno.

Signor Presidente, ho ritenuto di fare questa semplice comunicazione affinché fosse ben presente al Governo regionale un aspetto che considero importante. Sono presenti tre assessori – Fratoianni, Barbanente e Nicastro – dunque consegniamo loro questa raccoman-

dazione in riferimento all'attuazione di quanto ho riferito.

Infine, ribadisco una questione già sollevata in Conferenza dei Capi-gruppo. Ritengo che si debba intervenire per evitare che si accavalino, nella stessa giornata e nello stesso orario, convocazioni delle Commissioni.

Chiedo che i Presidenti di Commissione rispettino l'impostazione dell'Ufficio di Presidenza, avallata dalla Conferenza dei Capi-gruppo, nella direzione di convocare sia pure nella stessa giornata ma in orario diverso le Commissioni.

PRESIDENTE. Do atto ai colleghi Palese, Bellomo e Damone di aver sollecitato ieri, con una nota, un mio intervento presso il Governo regionale, cosa che ho provveduto a fare tempestivamente, raccogliendo la loro preoccupazione, che io ho condiviso. Ritengo, infatti, che la sanità sia un settore sensibile e strategico, la cui gestione non può essere affidata a dichiarazioni talvolta rilasciate con molta libertà e approssimazione e poca conoscenza dei fatti.

Posso assicurare ai colleghi Palese, Damone e Bellomo, e a tutto il Consiglio regionale, che da parte del Presidente Vendola e dell'assessore Attolini c'è la stessa preoccupazione. Mi è stato assicurato che sono state attivate tutte le ASL e tutte le strutture pugliesi perché si arrivi alla conclusione della seconda fase del Piano di rientro, al fine di rispettare i tempi e avere le piante organiche in tempo utile. Da quel momento in poi potrebbero partire anche le successive procedure per l'indizione dei concorsi pubblici per medici e infermieri, dando quindi una risposta significativamente concreta ai problemi della carenza di personale nelle ASL.

Il Presidente Vendola ha condiviso questa necessità e so che, insieme all'assessore Attolini, è determinato e impegnato a raggiungere questi obiettivi e questi risultati nei tempi strettamente necessari. L'invito che formulo a tutti i consiglieri è quello di affrontare la que-

stione della sanità con la dovuta accortezza e attenzione, perché sparare numeri o dare notizie destituite di fondamento non giova e crea soltanto un ingiustificato allarme tra i cittadini.

I cittadini, invece, devono essere rassicurati circa il fatto che insieme la Giunta e il Consiglio, con le sue Commissioni, operano perché presto la sanità pugliese abbia, anche in termini di nuovo personale, le risposte che è giusto il Consiglio dia.

Dopo questo chiarimento, possiamo ringraziare i colleghi che hanno sollecitato questa presa di posizione. A me spiace che non sia presente il Presidente Vendola, il quale avrebbe dato questa rassicurazione, così come l'ha data a me ieri pomeriggio, direttamente ai colleghi che hanno segnalato, con garbo e con molta preoccupazione, il problema.

È un problema che effettivamente esiste. Riferire numeri e notizie di ospedali che si chiudono, di reparti che si trasferiscono e via dicendo non appartiene a un Consesso maturo e democratico come l'Assemblea regionale pugliese.

Ritengo di poter chiudere questa discussione.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per sollevare una questione che affligge un settore della nostra regione. Intendo riferirmi all'ordine del giorno presentato dal Sindaco di Foggia il giorno in cui l'ENAIP ha chiuso i corsi senza assicurare l'esame ai ragazzi che li frequentavano.

Insomma, parlo di ragazzi che avrebbero dovuto concludere il corso il 15 giugno e sostenere gli esami per acquisire una qualifica, ma l'ente è stato chiuso. Sto parlando di gente messa in cassa integrazione e di lavoratori licenziati.

Vedo, però, che quando le proposte provengono da noi non le ritenete accettabili; se,

invece, provengono da quel versante sono accettabili...

PRESIDENTE. Consigliere Damone, concluda la sua comunicazione.

DAMONE. Con molto garbo, Presidente, le avevo scritto una riservata, alla quale la richiamo affinché lei rivolga un invito all'assessore Sasso. Peraltro, sarebbe opportuno che tutti gli assessori fossero in Aula quando si tiene il Consiglio. Non riusciamo ad ottenere appuntamenti, con i funzionari che si arrogano il diritto di comandare questa Regione. Non c'è un momento di dialogo.

La gente, purtroppo, al di là delle chiacchiere che andate propagandando, viene puntualmente tradita. È ora di smetterla con questa arroganza, perché noi non poniamo problemi inutili, ma i problemi della gente. Se Vendola dice di preoccuparsi della gente che soffre, deve essere il primo ad accettare questi stimoli.

Vogliamo una politica condivisa. Non vogliamo litigare con nessuno, ma i problemi della gente vanno manifestati e denunciati. Voi avete l'obbligo di correre ai ripari, altrimenti siete dei faziosi e dei demagoghi.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, converrà che di questo argomento mi aveva parlato nella Conferenza dei Presidenti e in quella sede le avevo assicurato che, alla presenza dell'assessore Sasso, avremmo richiamato l'argomento. L'assessore Sasso, però, non è in Aula, essendo sicuramente impegnata per motivi istituzionali. Lei ha voluto fare comunque il suo intervento e nessuno può impedirglielo, però le ricordo che avevamo raggiunto l'intesa che ne avremmo parlato alla presenza dell'assessore Sasso.

Tuttavia, la mia disponibilità a rendere comunicazioni urgenti all'inizio dei lavori non può essere travisata né strumentalizzata. Voglio dunque invitare i colleghi a ritirare la richiesta di parola, perché dobbiamo iniziare l'esame dei punti all'ordine del giorno.

Colleghi, il Consiglio non può essere regolamentato secondo le esigenze dei consiglieri. Abbiamo convenuto che è possibile concedere la parola per una questione urgente e l'abbiamo data al collega Palese, perché si trattava di una questione sulla quale c'era una condivisione, ma non possiamo aprire il dibattito sulla comunicazione di un collega. Non è previsto dal Regolamento. La fase della discussione sulla comunicazione del collega Palese è chiusa.

Non forziamo il Regolamento, non è possibile che i lavori debbano svolgersi senza il rispetto dell'ordine del giorno. Sulla comunicazione del consigliere Palese – resa anche a nome dei consiglieri Damone e di Bellomo – non darò la parola a nessuno.

Colleghi, tranne che per situazioni di carattere straordinario ed eccezionale, all'inizio dei lavori non concederò più la parola, poiché si abusa di questa disponibilità.

DDL n. 49 del 29/12/2011 “Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 49 del 29/12/2011 “Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, al presente disegno di legge, rinviato in Commissione con decisione del Consiglio regionale nella seduta del 14 febbraio 2012 per un approfondimento e una verifica di costituzionalità da parte dell'Ufficio legislativo del Consiglio, sono state apportate delle modifiche che recepiscono gli emendamenti migliorativi del testo.

Il disegno di legge dà attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 24.07.1977, per quanto previsto dagli articoli 12, 13 e 93, relativamente al trasferimento alle Regioni di tutte le funzioni amministrative

dello Stato, anche di controllo, in materia di Edilizia Residenziale Pubblica.

Il disegno di legge, oltre a dare attuazione alla citata norma e agli articoli innanzi richiamati, riconduce in capo alla Regione il controllo tecnico-contabile sugli enti gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica e rendendo tale controllo più incisivo.

Il disegno di legge introduce, inoltre, modalità di selezione dei componenti più trasparenti e conformi alle novità legislative in tema di Registro dei revisori legali.

Infine, a garanzia di un efficiente funzionamento del Collegio, è stata introdotta la previsione di membri supplenti e di ipotesi di decadenza e sostituzione nel caso di inerzia dei componenti.

Colgo l'occasione per ringraziare l'assessore Barbanente e la sua struttura per la collaborazione e il lavoro sviluppato con tutta la Commissione.

Ringrazio il Servizio legislativo e studi giuridici del Consiglio regionale per la preziosa e fattiva collaborazione nel recepimento e modifiche delle norme interessate da questo provvedimento.

Ringrazio inoltre tutti i colleghi componenti la Commissione per il lavoro svolto e per il voto unanime al disegno di legge, che si rimette per l'approvazione al Consiglio regionale.

Sulle comunicazioni urgenti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, intervengo perché due colleghi le avevano chiesto la parola per comunicazioni urgenti per un massimo di tre minuti.

A questo punto, o lei concede la parola a questi colleghi o chiedo la sospensione del Consiglio, per verificare se la Conferenza dei Capigruppo consente a due colleghi che avevano chiesto la parola – i consiglieri Cassano

e Camporeale – di fare una comunicazione per un tempo massimo di tre minuti ciascuno.

PRESIDENTE. Collega Palese, non ho mai vietato a qualcuno di parlare. Bisogna anche convenire, però, che c'è un Regolamento che disciplina il normale svolgimento dei lavori del Consiglio.

Sull'argomento al quale lei ha fatto riferimento era necessario intervenire, e io non ho avuto difficoltà a darle la parola. Dopo di lei è intervenuto il collega Damone, che aveva chiesto già in Conferenza dei Presidenti di poter sollevare un argomento e io gli avevo assicurato che in presenza dell'assessore Sasso lo avremmo affrontato. Il collega Damone, malgrado queste assicurazioni, ha chiesto la parola e gliel'ho concessa.

Nel momento in cui – mi rivolgo al centro-destra e al centrosinistra – è consentito dare la parola per comunicazioni urgenti all'inizio della seduta, le comunicazioni devono essere effettivamente urgenti.

Se questa deve essere un'occasione in cui tutti, a seconda dell'argomento che frulla per la testa, devono prendere la parola, il Consiglio non ha più motivo di essere convocato con un ordine del giorno.

Lasciamo che si svolga in base alla libera interpretazione e al libero apporto di argomenti da parte dei colleghi. In quel caso, sarà un'assemblea partecipata, un'assemblea pubblica. Se però c'è un Consiglio con un ordine del giorno, quell'ordine del giorno deve essere rispettato.

Può esserci una eccezione, possono esserci due eccezioni, ma non possono esserci cinque colleghi che si iscrivono a parlare per fatti straordinari ed eccezionali.

Consigliere Palese, io non ho mai negato la parola a nessuno, perché per molti anni sono stato all'opposizione e mi indignavo quando non mi veniva data la parola. La parola, però, bisogna chiederla nel rispetto del Regolamento.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12.04, riprende alle ore 12.17)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Anticipo che, dopo l'esame del punto n. 2) all'ordine del giorno, passeremo al punto n. 3) e, a conclusione dei lavori, prima dell'approvazione di alcuni ordini del giorno, in via straordinaria daremo la parola ai consiglieri Cassano e Camporeale per le loro comunicazioni.

Colleghi, ripeto e sottolineo che ciò avverrà in via straordinaria. La richiesta di parola per fatti urgenti non iscritti all'ordine del giorno deve essere formalizzata attraverso i propri Capigruppo all'interno della Conferenza dei Presidenti.

La Conferenza dei Presidenti si riunisce per disciplinare i lavori. Non possiamo trasformare il Consiglio in un'assemblea aperta. Per il decoro e per il rispetto del lavoro di ciascuno di noi non saranno più consentite deroghe al Regolamento.

Ripresa esame: "DDL n. 49 del 29/12/2011 'Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari'"

PRESIDENTE. Avendo il collega Pentasuglia già svolto la relazione, dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, vorrei solo dare atto in termini positivi all'assessore di aver svolto, a mio avviso, un ottimo lavoro, così come la Commissione.

D'altronde, questo disegno di legge, che era già venuto in Aula in una versione originaria, era stato poi oggetto di alcune considerazioni, soprattutto da parte della minoranza, che mi pare siano state trasfuse appieno sia nell'emendamento, sia poi nella stesura definitiva.

Mi pare che la Regione, con questa proposta, che a breve diventerà una legge, si ponga

all'avanguardia su alcune tematiche, connesse soprattutto ai controlli. Da questo punto di vista, almeno in questo settore, credo che si possa affermare che ci sono garanzie tali da poter ritenere che i controlli verranno svolti nella maniera migliore.

Contestualmente, inserire il criterio dell'estrazione a sorte all'interno di una rosa di professionisti qualificati è un requisito che fa sposare contemporaneamente la pari opportunità di accesso a coloro i quali hanno requisiti idonei, slegandoli dalle nomine politiche, e la possibilità di non avere professionisti che di volta in volta debbano "accattivarsi" la benevolenza di coloro che controllano, piuttosto che difendere l'interesse generale nell'esercizio della propria attività.

Auspico, quindi, che questo sistema di individuazione venga esteso anche un domani alla nomina dei revisori della Regione stessa e mi auguro che gli assessorati che a oggi non hanno ancora provveduto a uniformarsi a ciò possano farlo.

Nella scorsa occasione ho visto che l'assessore Amati ha preferito mantenere il criterio delle nomine, pur all'interno di una griglia alta e qualificata di professionisti. Credo, però, che la soluzione del sorteggio possa essere la vera garanzia per l'imparzialità per coloro i quali ambiscono a svolgere professionalmente questo ruolo.

Rivolgo di nuovo i miei complimenti all'assessore. Mi auguro che i rapporti tra maggioranza e minoranza siano sempre improntati alla collaborazione e alla volontà di emanare leggi il più possibile idonee alle esigenze sia del territorio, sia della nostra cittadinanza e popolazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Spendo solo poche parole. Vorrei

anch'io ringraziare la Commissione e il Consiglio, nonché il consigliere Di Gioia per il suo intervento. Voglio sottolineare che obiettivo del Governo è quello di rendere più efficaci i controlli su questi enti, gli IACP, che noi ci accingiamo a riformare dopo un lungo periodo di commissariamento che li ha largamente risanati, rendendo addirittura alcuni bilanci attivi.

Sottolineo anche l'aspetto che ci sta più a cuore: recuperare la missione sociale degli enti, che è quella di rispondere ai bisogni di chi non ha la capacità di soddisfare le proprie esigenze abitative sul mercato. Si tratta di una missione molto delicata. Abbiamo bisogno di avere quali principi cardine della gestione di quegli enti, e quindi del controllo su tali enti, di cui oggi ci occupiamo, il principio della trasparenza, quello della competenza nella gestione e quello del recupero di una missione sociale, il che è vitale.

Non sfugge a nessuno che enti malridotti e dissestati, nei quali la gestione è opaca e inefficiente, sono il preludio a una dismissione del patrimonio pubblico, che invece non deve avvenire in un Paese in cui abbiamo il 4 per cento di patrimonio pubblico e, quindi, siamo penultimi in Europa.

Grazie davvero al Consiglio regionale per aver compreso lo sforzo e averlo sostenuto.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Collegio dei Sindaci Istituto autonomo case popolari)

1. Il Collegio dei Sindaci è organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente.

2. Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di

Presidente, e da due supplenti, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta regionale.

3. I componenti del Collegio dei Sindaci sono sorteggiati da un elenco stilato all'esito di avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia fra soggetti iscritti all'Albo dei Revisori legali di cui al d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE). La Giunta regionale entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a disciplinare i criteri per l'inserimento degli interessati nell'elenco e le modalità con cui rendere pubbliche le operazioni di sorteggio, nonché i criteri di valutazione delle esperienze professionali ai fini della nomina del componente con funzioni di Presidente.

4. I componenti del Collegio dei Sindaci restano in carica cinque anni a decorrere dalla data del provvedimento di nomina. Ove nei collegi si proceda a sostituzione di un singolo componente la durata dell'incarico del nuovo Sindaco è limitata al tempo residuo sino alla scadenza del termine quinquennale, calcolata a decorrere dalla nomina dell'intero collegio.

5. La mancata partecipazione a tre riunioni consecutive senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico. La decadenza viene rilevata dal Presidente del Collegio medesimo, il quale promuove la sostituzione dei componenti decaduti con i membri supplenti e con le modalità di cui al comma 2. Nel caso di decadenza del Presidente la sostituzione è effettuata dalla Giunta regionale su segnalazione dell'Ente gestore.

6. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione provvede alla nomina dei nuovi collegi in applicazione della presente legge. La nomina dei nuovi componenti comporta la contestuale decadenza dei collegi in carica.

Lo pongo ai voti.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Noi sicuramente guardiamo con favore a questa proposta di legge, anche se, come rappresentanza di categoria, riteniamo che fino a oggi i colleghi commercialisti che hanno svolto il ruolo negli enti l'abbiano svolto con dedizione, capacità e interesse.

Mi piace, però, cogliere l'occasione per invitare l'assessore, dopo sette anni, purtroppo, di commissariamento degli Istituti autonomi, con i commissari che molto spesso sono assenti, in quanto, essendo prefetti, sono stati spostati anche in zone diverse da quelle in cui dovrebbero svolgere il loro ruolo – mi riferisco alla provincia di Foggia, dove è stato nominato commissario un prefetto che da alcuni anni è nel Nord Italia – e probabilmente oggi chi svolge le funzioni di direzione fa il bello e il cattivo tempo senza che ci sia un necessario e obbligatorio controllo politico sull'organizzazione di questi enti, a riprendere in mano la situazione. Anche lo IACP di Foggia sta vivendo momenti che vanno parametrati e guardati con maggiore attenzione.

Siamo comunque assolutamente favorevoli a questa norma.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, come in Commissione, anche in Aula noi voteremo a favore di questo provvedimento.

Ho chiesto la parola perché noi parliamo di enti importanti, ma anche di enti in cui diverse amministrazioni hanno dovuto confrontarsi con situazioni drammatiche. Nel 1998-1999 – ricorderà chi era presente anche in quella legislatura – fummo costretti ad affrontare il dissesto finanziario, con dichiarazione proprio di

dissesto finanziario, degli IACP di Taranto e di Brindisi, un dissesto per oltre 100 milioni di euro.

Per fortuna poi per l'uno e per l'altro ci fu la possibilità da parte del Governo, proprio attraverso la dichiarazione di dissesto finanziario di quegli enti, di riattivare la gestione determinata.

Non c'è dubbio che anche in questo caso si attende una riforma complessiva, più volte annunciata, a onor del vero. Analogamente, non si deve assolutamente abbassare la guardia rispetto alla situazione delle gestioni e all'aumento stesso dei controlli.

Riteniamo che il provvedimento sia un inizio, un avvio per aumentare i controlli su cui torniamo continuamente. Di recente, infatti, nell'approvare la riforma dei Consorzi di bonifica, tutti i Capigruppo hanno sottoscritto un articolo che comprendeva alcuni atti che avrebbero dovuto essere visionati dal controllo preventivo da parte della Regione.

All'esterno, ma anche a livello romano, le associazioni dei Consorzi di bonifica hanno tentato di contestare questa impostazione. Il Governo ha, invece, ritenuto legittimo che la Regione legiferasse ed emettesse tutti i controlli di questo e dell'altro mondo, perché lo scempio e il *far west* che si è innestato all'interno di tutte le pubbliche amministrazioni, essendo stati aboliti i controlli a tutti i livelli, non possono assolutamente continuare.

Peraltro, non esistono norme costituzionali o ordinarie che vietino ai diversi enti, nel contesto della propria autonomia, di autodeterminare strumenti di controllo necessari rispetto a tutto ciò che riguarda l'aspetto essenziale di questo elemento.

Per questo motivo e per altri già emersi in quest'Aula, come avvenuto in Commissione, votiamo a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico del disegno di legge "Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Cassano,
Cervellera,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Greco,
Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli,
Mazza, Mazzarano, Monno,
Negro, Nicastro,
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

DDL n. 44 del 20/12/2011 “Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell’abusivismo edilizio”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca «DDL n. 44 del 20/12/2011

“Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell’abusivismo edilizio”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, signori consiglieri, il presente disegno di legge si propone l’obiettivo di fornire nuovi e più efficaci strumenti operativi per l’Amministrazione regionale e per gli Enti locali del territorio pugliese, al fine della prevenzione e della repressione dell’abusivismo edilizio.

La materia del governo del territorio e dell’edilizia si configura come materia concorrente ai sensi dell’articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Le norme di cui si propone l’emanazione si pongono come esercizio della potestà legislativa concorrente della Regione, sulla base dei principi fondamentali enunciati dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”, con particolare riferimento a quanto disciplinato dal Titolo IV del predetto T.U., “Vigilanza sull’attività urbanistico-edilizia, responsabilità e sanzioni”.

La necessità di un intervento legislativo regionale in materia scaturisce dall’analisi del fenomeno effettuata dal Servizio Urbanistica, che quotidianamente si confronta con tali problematiche e, negli ultimi anni, ha svolto anche un’attività sistematica di monitoraggio e schedatura degli abusi, con riferimento agli anni dal 2008 in avanti.

Dall’analisi del fenomeno emergono alcune gravi criticità riferibili all’azione amministrativa degli Enti preposti alla vigilanza urbanistico-edilizia, così riassumibili:

- entità del fenomeno dell’abusivismo notevole e sostanzialmente costante negli anni, comunque non decrescente;
- tardiva e in molti casi omessa esecuzione dei provvedimenti sanzionatori che dispongono demolizione e rimessione in ripristino;
- gravi difficoltà delle Amministrazioni comunali nell’esecuzione in danno delle ordi-

nanze di demolizione, anche per problemi di carattere finanziario;

- sostanziale inefficacia della funzione sollecitatoria regionale nei confronti dei Comuni, anche a causa della grave e cronica carenza di risorse umane presso il Servizio Urbanistica;

- conseguente percezione da parte della collettività, di una scarsa o comunque inefficace azione di controllo del governo del territorio svolta dalle Amministrazioni competenti.

Partendo da questo scenario si è ritenuto necessario dotare le Amministrazioni di nuovi e più aggiornati strumenti operativi e gestionali, di misure organizzative in grado di incidere sull'efficacia e sull'efficienza dell'azione amministrativa.

I principi e i punti cardine che si pongono a fondamento della proposta di legge, nel rispetto della Costituzione e delle disposizioni di cui al citato DPR n. 380/2001, sono i seguenti:

- sussidiarietà, leale collaborazione e cooperazione istituzionale;

- previsione di un sistema stabile di monitoraggio;

- utilizzazione delle più moderne tecnologie ai fini della rilevazione territoriale e dell'implementazione delle relative banche dati;

- interscambio e integrazioni di dati e informazioni;

- supporto ai Comuni nell'attività di vigilanza e repressione, sia sotto il profilo tecnico-amministrativo, sia sotto quello finanziario;

- esercizio dei poteri sostitutivi secondo principi di proporzionalità e adeguatezza.

L'impianto originario del disegno di legge è stato implementato e migliorato con emendamenti frutto di un serio ed approfondito lavoro di concertazione, che tra i soggetti più attivi ha visto l'ANCI e le Procure della Repubblica della nostra Regione.

Tra le novità più importanti da segnalare: la possibilità di stipulare convenzioni da

Amministrazioni o protocolli d'intesa con l'autorità giudiziaria e con organi di polizia giudiziaria operanti in materia di edilizia e urbanistica; possibilità di adottare contratti di appalto con procedura negoziata aperta per le attività di demolizione, comprese quelle urgenti di cui all'art. 27, c. 2 del DPR n. 380/2001; l'istituzione di un fondo regionale di rotazione finalizzato a concedere anticipazioni ai Comuni sui costi degli interventi di demolizione delle opere abusive e di ripristino dei luoghi; la messa a disposizione dei Comuni delle verifiche di trasformazione del territorio mediante rilevamenti aerofotogrammetrici e satellitari.

La discussione di merito sul disegno di legge che consta di otto articoli è stata molto proficua ed approfondita, grazie all'impegno dell'assessore Barbanente con la sua struttura, e grazie anche al lavoro di tutti i membri della commissione, che hanno voluto contribuire alla formulazione di un testo molto più completo, recependo molte delle sollecitazioni e delle osservazioni positive ricevute durante la fase di ascolto e concertazione di tutti i soggetti istituzionali che hanno risposto all'invito di partecipare ai lavori.

Si rimette il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione alla decisione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Pentassuglia, soprattutto per l'ottimo lavoro che ha compiuto la sua Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo è un testo di legge che ha lasciato i membri della Commissione molto soddisfatti per il contenuto. Si tratta di norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio.

Poiché credo che la nostra Regione abbia

in futuro anche la missione di rappresentare, come lei ha espresso in alcune occasioni, il giardino d'Italia, è chiaro che il testo di questo disegno di legge ha una valenza talmente positiva da vedere la nostra più convinta approvazione in sede di lavori della Commissione.

In tale sede sono emersi anche il pregio e l'intuito del Presidente di lavorare audendo i Procuratori della Repubblica, cioè coloro che sul territorio, attraverso le loro articolazioni, operano nella fase repressiva. In sede di audizione abbiamo, dunque, potuto usufruire di suggerimenti e di miglioramenti tesi a fare in modo che il testo del disegno di legge venga percepito sul territorio e sia di applicazione facile e soprattutto efficace.

A nome del mio Gruppo, La Puglia per Vendola, esprimo fin d'ora il voto favorevole e i complimenti a tutta la Commissione per il lavoro svolto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Laddomada, soprattutto per il rispetto rigoroso dei tempi, compito che sarà difficile svolgere per il suo collega che ora si accinge a prendere la parola.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anch'io cercherò di essere conciso. Il Consiglio ha oggi all'esame un provvedimento importante, un provvedimento che rafforza i controlli e che fornisce certezze nella gestione del territorio della nostra regione.

Condivido con il Presidente Pentassuglia la circostanza che durante la Commissione si è lavorato con l'assessore, ma anche con la struttura, nonché tramite le audizioni che abbiamo tenuto e i suggerimenti pervenuti attraverso le consultazioni e le procure. Si tratta di un lavoro che è andato avanti per mesi con le associazioni, con l'ANCI e via elencando.

Riteniamo che si sia anche provveduto a colmare un vuoto, perché spesso e volentieri

le amministrazioni e l'autorità giudiziaria, in presenza di sentenze definitive o di acclarati e sicuri abusi, non erano nelle condizioni di tramutare quanto previsto dalla legge come sanzione rispetto alla situazione delle demolizioni e dei costi.

Io ritengo che questo sia un provvedimento che ci vede certamente favorevoli, ma che deve essere anche occasione per rafforzare ulteriormente i controlli. Del resto, è notizia di ieri, una delle tante, oltre alle 170 persone che sono state denunciate dall'autorità giudiziaria per abusi edilizi, che sulla situazione della tutela e della qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale un professionista storico di riferimento ha richiamato soprattutto la classe politica, la classe dirigente a 360 gradi, perché dalle tante enunciazioni si passasse alle parole.

In questa sede non posso far passare sotto silenzio l'attività svolta dalla Regione in questi anni. Pur non essendo stati attori principali del procedimento amministrativo, ma esclusivamente di uno dei momenti, principali senza dubbio, di conclusione del procedimento stesso, noi riscontriamo dagli atti – abbiamo tutte le delibere, una per una – che negli ultimi quattro o cinque anni, su proposta del Comune di Bari, e la Regione non poteva che dar corso, una volta svolte le verifiche, agli accordi di programma, solo ed esclusivamente con la legge Gozzini la sinistra si è assunta la responsabilità di cementificare la città di Bari.

Rilevo questo punto perché, al di là di quanto procede l'autorità giudiziaria, noi riscontriamo dagli atti questa situazione e avanziamo una denuncia politica. È inutile mettersi lo scudetto di aver abbattuto Punta Perotti e poi autorizzare in tre anni, solo per quanto riguarda la legge Gozzini, un numero di piccoli appartamenti, che noi non sappiamo che fine fanno, a esclusivo utilizzo dei militari. Si tratta di 1.453 appartamenti, che hanno provocato una cementificazione sul mercato libero di 152.130 metri cubi.

Per non parlare poi del bel bigliettino da

visita che i giornalisti farebbero bene ad andare a visitare – io l'altro pomeriggio ci sono stato –, quello in cui è nata una nuova città. Vedremo come saranno i servizi. Mi riferisco alla nuova città di Bari che si trova dietro Santa Fara. Andate a vedere e troverete anche lì un grande monumento alla cementificazione.

Io ritengo che queste questioni debbano essere sollevate, perché oggi abbiamo un grande richiamo da parte di professionisti che sono stati assolutamente di riferimento. Queste contraddizioni, quindi, vanno messe in luce in maniera fin troppo evidente e noi riteniamo che il Consiglio regionale sia la sede per questo scopo.

Chiaramente, io mi riferisco solo a un piccolo segmento, solo alla legge Gozzini. Poi c'è un'altra decina di accordi di programma e di altre autorizzazioni per varianti, che ha sempre come *pacemaker*, come avviatore primario – è giusto comunicarlo in quest'Aula – il Comune di Bari.

Allo stesso modo, è anche giusto osservare che il riscontro degli atti, i quali il più delle volte vengono votati all'unanimità dal Consiglio comunale – io non ho difficoltà a esprimere queste considerazioni –, non mi esime dal porre il grande problema che emerge all'interno di questa grande contraddizione.

Io penso quindi, al di là di questi aspetti, che sia un grande passo avanti quello che oggi il Consiglio regionale compie, approvando questa norma, una norma che mi auguro funzioni anche nella sua attuazione. Proprio per questo motivo abbiamo accolto quasi integralmente tutti i suggerimenti che sono venuti da parte dell'autorità giudiziaria. A mio avviso, però, questo non basta, perché ci sono i controlli e tutte le altre situazioni che si verificano nel contesto della normativa della nostra Regione.

Presidente, ho concluso. Come vede, sono stato piuttosto conciso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Vorrei anticipare il voto favorevole del Gruppo. Anche noi sottolineiamo l'importante lavoro svolto: oltre all'impegno dell'assessore c'è anche quello della Commissione e del suo Presidente. Inoltre, tutti i contributi sono stati utilissimi, tra cui quelli degli operatori del settore della giustizia, che, secondo noi, ci hanno consentito di arricchire questo disegno di legge.

In particolare, volevo sottolineare l'importanza di poter risolvere uno dei grossi problemi che, a seguito delle opere abusive, le amministrazioni ci hanno segnalato. Finora, infatti, esse hanno avuto difficoltà a procedere agli atti consequenziali, cioè alla demolizione di quelle opere che non potevano essere evidentemente sanate. Mi riferisco alla difficoltà di ricorrere al finanziamento previsto dalla Cassa depositi e prestiti per poter anticipare le somme necessarie alla demolizione di tali opere.

Si tratta di una raccomandazione che noi ovviamente rivolgiamo agli amministratori locali. Riteniamo che il ricorso alla Cassa depositi e prestiti da parte degli Enti o della Regione possa risolvere il problema, che in questi anni è stato insuperabile, quello di poter procedere alla demolizione e soprattutto di poter anticipare le necessarie somme, considerate le difficoltà di cassa che attraversano in questo momento i nostri Enti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Oggetto e finalità)

1. La presente legge, in conformità ai principi stabiliti dal Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamen-

tari in materia di edilizia) e successive modificazioni e integrazioni, nonché nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, disciplina le funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio, nonché di supporto ai Comuni nell'esercizio dei poteri di vigilanza urbanistico-edilizia, allo scopo di assicurare l'ordinato assetto del territorio, la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici e del patrimonio culturale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Cooperazione istituzionale e supporto agli enti preposti alla vigilanza)

1. La Regione, al fine di assicurare su tutto il territorio regionale un'efficace e coordinata azione di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio, promuove forme di cooperazione istituzionale, anche attraverso la stipula di convenzioni tra amministrazioni, enti e organi statali, regionali e locali, nonché protocolli di intesa con l'autorità giudiziaria e con organi di polizia giudiziaria operanti in materia di edilizia e urbanistica, aventi ad oggetto, tra l'altro:

- a) l'esercizio integrato dell'attività di vigilanza in materia urbanistico-edilizia;
- b) la gestione e lo scambio di dati e informazioni relative all'abusivismo;
- c) misure dirette ad assicurare l'effettiva adozione ed esecuzione dei provvedimenti sanzionatori.

2. Al fine di fornire supporto agli enti preposti alla vigilanza nell'esercizio delle funzioni di propria competenza, la Regione attiva, anche su richiesta dell'ente interessato, servizi di consulenza e di assistenza tecnico-amministrativa in ordine all'adozione degli atti di repressione degli abusi edilizi, nonché contratti di appalto con procedure negoziate aperte per le attività di demolizione, comprese quelle urgenti di cui all'articolo 27, comma 2,

del DPR 380/2001. Attiva altresì le richieste di finanziamento presso la Cassa Depositi e Prestiti previste dall'articolo 32, comma 12, del Decreto-Legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni nella Legge 24 novembre 2003, n. 326, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, anche per le demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria, nei casi in cui i Comuni non abbiano provveduto a seguito della relativa richiesta.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, alla lettera c), prima delle parole "dei provvedimenti" e dopo la parola "esecuzione" aggiungere le parole "delle misure di prevenzione"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, richiamo anche l'attenzione dell'assessore. Questo provvedimento di legge mi sembra molto sbilanciato sul piano della repressione, pur trattando nel titolo di due misure, quella della prevenzione e quella della repressione dell'abusivismo, forse anche perché abbiamo dialogato molto con l'autorità giudiziaria inquirente. Credo, invece, che si tuteli molto di più il territorio puntando fortemente alla prevenzione.

Questo emendamento vorrebbe bilanciare le due azioni perché, attraverso i protocolli di intesa e le convenzioni che potrebbero stipularsi tra Enti e Istituzioni, si possano anche definire alcune misure di prevenzione, che sono molto più importanti rispetto alle misure che si attuano quando il danno al territorio si è perpetrato.

Mi auguro che anche lei, assessore, possa accogliere questo emendamento, perché, a mio avviso, nobilita l'insieme della legge e dà completezza al nostro intento di prevenire e reprimere gli abusi edilizi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento, perché non fa altro che rafforzare, in particolare per quanto attiene specificamente i protocolli di intesa con l'autorità giudiziaria e con gli organi di polizia giudiziaria, quanto già previsto da altri articoli della stessa legge.

Sia l'articolo 3, sia l'articolo 4 e in parte anche l'articolo 5 sono orientati proprio a quell'attività di prevenzione della quale parlava il consigliere Zullo. Evidenziare, anche in quel comma, che i protocolli, oltre alle attività di monitoraggio e di gestione e scambio di dati, che ovviamente sono finalizzate alla prevenzione, misure dirette ad assicurare l'effettiva adozione ed esecuzione delle misure di prevenzione e dei provvedimenti sanzionatori, secondo me, è opportuno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.
È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Rilevamenti territoriali e monitoraggio)

1. La Regione verifica le trasformazioni del territorio mediante rilevamenti, anche con tecniche di aerofotogrammetria e satellitari, sulla base della programmazione effettuata dalla Giunta regionale, nell'ambito dell'aggiornamento e della gestione integrata del SIT (Sistema Informativo Territoriale), di cui all'articolo 24 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), così sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 2011, n. 218 Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14, nonché disposizioni regionali in

attuazione del decreto legge 13 maggio 20011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106. L'esito dei rilevamenti è trasmesso al Comune competente ai fini dell'accertamento di eventuali interventi abusivi.

2. La struttura regionale competente in materia di vigilanza urbanistico-edilizia effettua costante monitoraggio dell'abusivismo sulla base dei seguenti elementi conoscitivi:

a) dati e informazioni di cui all'articolo 31, comma 7, del DPR n. 380/2001;

b) segnalazioni provenienti da altri soggetti pubblici e dalle Associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale);

c) rilevamenti di cui al comma 1 del presente articolo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Banca dati dell'abusivismo)

1. Nell'ambito del SIT è istituita la banca dati contenente i dati e le informazioni inerenti il fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio regionale.

2. La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità di trasmissione al Presidente della Giunta regionale dei dati di cui all'articolo 31, comma 7, del DPR n. 380/2001, nonché della relazione annuale di cui all'articolo 5 della presente legge, anche con modalità esclusivamente telematica.

3. I dati di cui al comma 2 e gli esiti degli accertamenti di cui all'articolo 3 confluiscono nella banca dati dell'abusivismo.

4. La Regione concorda con gli enti locali e con gli altri enti pubblici competenti modalità e criteri per lo scambio, l'integrazione e la diffusione di dati e di informazioni e per la creazione di una rete unificata.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**(Relazione annuale
sull'abusivismo edilizio)*

1. Entro il 31 gennaio di ogni anno, il Segretario comunale invia alla Regione una relazione redatta dal dirigente o dal responsabile della struttura comunale competente sull'attività di vigilanza espletata nell'anno precedente, contenente l'elenco degli abusi rilevati, l'elenco delle demolizioni effettuate dai responsabili degli abusi o direttamente dal Comune, nonché l'elenco delle opere abusive per le quali non si sia ancora provveduto alla demolizione e di quelle per le quali non si è proceduto all'acquisizione dell'immobile al patrimonio comunale ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del DPR n. 380/2001, con specifica indicazione delle cause ostative.

2. La struttura regionale competente redige, entro il 30 aprile dell'anno successivo alla rilevazione, una relazione finale di sintesi in ordine all'attività di vigilanza espletata dagli enti locali e agli interventi sostitutivi eventualmente posti in essere. La relazione è inviata alla Giunta regionale, anche ai fini della definizione di eventuali misure da porre in essere per migliorare l'efficacia delle presenti norme. La relazione finale è altresì trasmessa alle Procure della Repubblica presso i Tribunali della regione e alla Procura Regionale presso la Corte dei Conti.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 1, le parole "il Segretario comunale" sono sostituite con le parole "l'Amministrazione comunale"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, assessore alla qualità del territorio. Signor Presidente, l'emendamento significa che noi lasciamo, nel rispetto dell'autonomia comunale, che sia il Comune a decidere chi trasmette la richiesta relazione.

Ovviamente, tale relazione deve essere redatta dal dirigente o dal responsabile della struttura comunale competente in materia di vigilanza.

L'importante è che il tecnico comunale firmi la relazione, che può poi essere trasmessa, nell'autonomia comunale, dal Sindaco, dall'assessore competente o dal Segretario comunale.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Assessore, invece di parlare genericamente dell'amministrazione comunale, riterrei più idoneo indicare il Direttore generale. Nei piccoli Comuni ci sono i Direttori generali che funzionano come Direttori generali di più Comuni. L'amministrazione comunale, genericamente intesa, non ha significato.

Ho capito che l'Assessore intende lasciare libertà di decidere all'amministrazione comunale chi deve rispondere, ma ritengo che non sia opportuno inserire in legge una dicitura generica. Peraltro, i ruoli operativi non spettano all'amministrazione comunale, ma ai dirigenti.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, eccepisco su questo emendamento e inviterei l'assessore Barbanente, con il collega Di Gioia, a ripensarci. Mentre l'articolo 31, comma 7 del Testo unico n. 380/01 individua il responsabile nel Segretario comunale, l'espressione amministrazione comunale – ahimè, chi è stato Sindaco lo sa – è talmente vasta che non si individua il vero responsabile.

Aggiungo anche che in passato questa indeterminatezza ha spesso portato a uno scaricamento delle colpe, per cui nessuno ha effettuato la comunicazione.

È chiaro, invece, che, se individuamo il responsabile in una figura precisa, ossia nel Segretario comunale, come la Commissione aveva deliberato, in caso di omissione ne risponde il Segretario comunale stesso.

Vorrei invitare a una riflessione ed eventualmente a ritornare al testo licenziato dalla Commissione.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, premesso che l'obiettivo dell'emendamento è quello di rendere più funzionale l'adempimento, credo che anche da parte dell'assessore possa essere recepita qualunque ipotesi migliorativa.

Il dubbio che nasceva sulla figura del Segretario è che innanzitutto tale figura è disciplinata e normata all'interno di norme statali e che, nel corso degli anni, essa ha cambiato per alcuni versi funzione, diventando nell'ultimo periodo quasi un consulente scelto dal Sindaco, salvo poi ritornare, nelle ultime interpretazioni attuali, a una funzione più neutra e di controllo.

Porre in capo al Segretario, con una legge regionale, un adempimento che non è previsto da nessun altro tipo di normazione nazionale da cui la figura stessa trae genesi, mi pareva complicato.

Nel momento in cui si scrive "Amministrazione comunale", a mio avviso si fa riferimento al legale rappresentante. È il Sindaco che diventa responsabile dell'atto da porre in essere. Nell'autonomia organizzativa dell'Ente il Sindaco può anche delegare il Segretario, ma ciò nasce, a mio avviso, da una funzione logica, che è quella per cui la Regione si occupa delle sue competenze, e non individua nuovi adempimenti a carico dei funzionari o degli amministratori, che invece rispondono al TUEL per le loro funzioni.

Scrivendo "Amministrazione comunale" – credo che valgano anche i lavori preparatori

di una legge – si intende il Sindaco, il quale, nell'autonomia organizzativa che gli è propria, in quanto anche capo dei dirigenti, può autonomamente provvedere affinché il singolo funzionario o anche lo stesso Segretario possa effettuare la trasmissione.

Credo che si tratti piuttosto del contrario, ossia di voler ingenerare compiti nuovi a funzioni che, come quella del Segretario, sono disciplinate non certo da leggi regionali.

Penso che la nostra interlocuzione possa avvenire con l'ente e non con i dipendenti dell'ente, perché sarebbe uno scavalco delle competenze. Se poi ci sono impostazioni diverse, possiamo discuterne.

PRESIDENTE. Collega Di Gioia, la sua impostazione è corretta. Il legale rappresentante dell'amministrazione è il Sindaco. Perché chiamare l'amministrazione comunale? Si chiama il Sindaco, che poi organizzerà.

SALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Presidente, è il Sindaco che rappresenta l'amministrazione comunale. Andare a specificare nella norma che debba essere il Sindaco a occuparsene piuttosto che l'assessore significa ben poco.

L'emendamento proposto dall'assessore Barbanente è valido anche perché, e devo riagganciarmi a quanto sosteneva il collega Di Gioia, non possiamo implementare la norma nazionale attribuendo nuove funzioni ai Segretari comunali.

Possiamo avere come interlocutori solo le amministrazioni comunali, che, lo ripeto, sono rappresentate dal Sindaco, il quale potrà poi autonomamente svolgere detta funzione, che peraltro ha natura anche di indirizzo politico, perché trattasi della relazione comunale sull'abusivismo edilizio, oppure avvalersi della legge che connota i poteri del Sindaco e delegare a terzi. Grazie.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'impostazione è o quella conferita dall'emendamento presentato dall'assessore e dal collega Di Gioia, anche in riferimento alle motivazioni che sono state espresse, oppure bisogna modificare quanto riportato e applicarlo anche a tante altre leggi nazionali che fanno riferimento al responsabile dell'Ufficio di Ragioneria per le Regioni o per le certificazioni dei Comuni e delle Province.

Stabiliamo che "entro il 31 gennaio di ogni anno il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale invia alla Regione un'apposita relazione sull'attività di vigilanza". In questo modo eliminiamo qualsiasi dubbio. Non si capisce perché o il Segretario, o l'amministrazione o il Sindaco debbano inviare una relazione che è redatta dall'Ufficio tecnico. Che l'invii l'Ufficio tecnico e basta. È un adempimento.

Formalizzo ulteriormente questo subemendamento. Anche i piccoli Comuni, benché a volte l'abbiano in convenzione con diversi altri, sono obbligati ad avere un responsabile. È un fatto tecnico. Perché mai inventarsi che l'amministrazione comunale, il Segretario o il Sindaco debbono inviare una relazione redatta dal responsabile? Tanto vale stabilire che il responsabile che redige la relazione è tenuto anche a inviarla.

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore se possiamo subemendare il suo emendamento inserendo "con il responsabile dell'Ufficio tecnico".

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Svolgo solo una precisazione al collega Palese che, per evitare confusioni, sosterebbe che è ultroneo. Il decreto n. 380,

nonostante ci sia il dirigente o il Sindaco, dispone chiaramente che le violazioni devono essere pubblicate dal Segretario comunale. Il decreto n. 380 estromette il Comune, l'amministrazione, il dirigente e il Sindaco e mette in capo al Segretario, e ovviamente c'è una ragione, la responsabilità di comunicare agli Enti vari l'elenco mensile delle opere abusive.

Mi riferisco anche al decreto n. 380 del 2001, la legge vigente che disciplina le sanzioni delle violazioni edilizie. In particolare, il comma 7 dell'articolo 31 dispone che il Segretario comunale è obbligato a comunicare mensilmente alla Regione i dati relativi agli immobili e alle opere abusive. Se aggiungiamo un altro soggetto che comunica alla Regione tali violazioni, possiamo creare confusione.

Per questo motivo io ritengo che sia buono il testo uscito dalla Commissione, che indica il Segretario comunale, perché è conforme al decreto n. 380. Altrimenti avremmo norme che indicano soggetti diversi. Lo rilevo solo per questo. È una semplificazione anche questa.

PRESIDENTE. Le argomentazioni del collega Negro sono fondate.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Presidente, io sono d'accordo con l'emendamento dell'assessore e del consigliere Di Gioia, per motivi di ordine pratico, nonché politici e istituzionali.

Innanzitutto l'interlocuzione tra Istituzioni avviene tra rappresentanti legali della Regione e rappresentanti legali dei Comuni. È il Sindaco che designa, ovviamente attraverso la relazione che deve essere redatta, il dirigente. Il Comune è dotato di cinque dirigenti amministrativi ai quali affidare, ed è il sindaco che lo fa, la relazione.

Il Segretario generale – mi dispiace contraddire il consigliere Negro – ha una funzione specifica oggi attribuita dalla legge. È il notaio del Comune, nel senso che redige gli atti di Giunta e gli atti del Consiglio regionale ed è tenuto alla loro pubblicazione a prescindere dalla competenza o meno.

A questo punto credo che l'emendamento dell'assessore e del consigliere Di Gioia sia accoglibile per tutte le motivazioni che ho elencato. Grazie.

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare come in tema di abusivismo molto spesso ci sia anche una sorta di connubio della politica. A me piace molto di più che si designi l'amministrazione comunale proprio perché sottolinea come la politica prenda atto di tutto ciò e, quindi, sia portata ad avere un'attenzione su ciò che avviene nel proprio Comune.

Condivido, dunque, l'emendamento dell'assessore e chiedo che venga approvato così com'è stato proposto.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ritengo che l'assessore debba esprimersi rispetto alla questione in oggetto. Peraltro, è un tecnico della materia. Poi decideremo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. È evidente che si confrontano su questo punto due esigenze. Una è quella rappresentata dal consigliere Negro, che conosce bene la prassi amministrativa comunale e sa

che i Comuni operano per *routine*. Poiché esiste la *routine* legata al decreto n. 380, che vede il Segretario comunale trasmettere la relazione inerente agli abusi edilizi commessi sul territorio comunale, la proposta del consigliere Negro è di ancorarsi a tale prassi.

Dall'altro lato, c'è, invece, chi sostiene che si tratti di una competenza che deve essere il Comune stesso, nella propria autonomia, a disciplinare.

Io vi propongo che si indichi il Sindaco, che è il rappresentante dell'Ente. Sarà poi il Sindaco, magari di concerto con la Regione, perché la Regione incontrerà i Comuni per illustrare loro questa legge, come sempre fa nei rapporti di leale collaborazione nei confronti degli Enti locali, a suggerire di disciplinare, prevedendo che siano eventualmente delegati alla trasmissione i Segretari generali, allo scopo di coordinare i due procedimenti.

Taglierei la testa al toro disponendo che il Sindaco trasmette. In fondo è il rappresentante dell'Ente e mi sembra forse il modo più appropriato di procedere, nel rispetto dell'autonomia comunale.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Per quanto tutti ci si stia sforzando di risolvere il problema, noi dobbiamo comunque ragionare da consiglieri regionali. Auspicare l'integrazione con il decreto n. 380 è condivisibile e mi pare normale. Il problema è che non abbiamo, a mio avviso, possibilità di individuare noi il Segretario.

Che oggi la legge nazionale stabilisca per il Segretario alcuni adempimenti mi pare di tutta evidenza e anche di un dato rilievo e interesse giuridico. Ciò che mi pare che, invece, non si stia facendo è cercare il miglior risultato per il Consiglio regionale che deve legiferare. Anche individuare il Sindaco, assessore, di fatto va a ingarbugliare la vicenda, piuttosto che a risolverla.

In questo modo, però, noi spostiamo l'interlocuzione dall'amministrazione alla figura del Sindaco. Mi pare che anche sulla base dell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 7, dove si parla di poteri sostitutivi, non andiamo a esercitare il potere sostitutivo nei confronti delle singole Istituzioni, Sindaco e Giunta, ma del Comune inadempiente.

Nel momento in cui scriviamo "Amministrazione comunale", da un lato chiamiamo a una responsabilità complessiva anche la politica intesa in senso lato e, dall'altro, abbiamo come unico e possibile interlocutore l'Ente locale. Non possiamo aggiungere adempimenti, in testa tanto al Sindaco, quanto al Segretario comunale. Chiediamo al Comune nella sua completezza e interezza, con la sua struttura, di vigilare, controllare e prevenire, ciascuno secondo le leggi nazionali.

Non possiamo implementare il Testo unico degli Enti locali e disporre che il Sindaco sia il legale rappresentante responsabile in materia sanitaria e che, allo stesso tempo, si occupi di una legge regionale dell'abusivismo edilizio, in quanto delegato all'articolo 5 di trasmettere e di comunicare.

Mi pare che questo sia un modo improprio di procedere da parte di un'Istituzione quale quella regionale, che non è preposta a disciplinare in questo senso.

Questa è la ragione della forma sfumata. Noi in fondo non abbiamo il potere di incidere sulle funzioni né del Sindaco, né degli altri amministratori, salvo che nelle materie che sono di esclusiva delega e competenza nostra, come Consiglio regionale. Per esempio, possiamo parlare delle ordinanze ambientali emesse dal Sindaco e di questioni di questo genere.

Il mio invito, quindi, Presidente, è che, se l'assessore ritiene di depotenziare il senso del nostro emendamento, di porlo comunque in votazione, oppure, a opera sua, di subemendarlo. Come consigliere, voglio lasciare agli atti la volontà di una Regione di non travi-

care le proprie competenze e di andare a legiferare per le funzioni che le sono proprie.

PRESIDENTE. Dobbiamo capire che testo dobbiamo votare.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Il collega Amati mi suggeriva di scrivere "il Comune", con una formula ancora più generica.

Devo confessare che trovo un po' di difficoltà in questa discussione, che mi sembra colga profili diversi: il profilo pratico, come ho già rilevato, che sa come funziona un Comune e, quindi, ritiene che una formulazione troppo generica possa portare a non adempiere, e un'altra visione, che ritiene che l'autonomia comunale vada rispettata.

Poiché noi siamo un Consiglio regionale che sta legiferando, in questa sede, in una materia molto delicata, che riguarda il governo del territorio, di competenza comunale, mi sembra in realtà corretto rispettare il Comune, utilizzando la formula generica, ossia quella del Comune adesso suggeritami dal collega Amati.

Diversamente, entriamo nell'assetto organizzativo interno del Comune, decidendo noi a chi l'Ufficio tecnico, che ha indubbiamente competenza in questo campo, debba trasmettere la propria relazione. Lo deciderà il Comune, che dobbiamo rendere anche sempre più responsabile. Non possiamo avere un atteggiamento paternalistico o di rapporto gerarchico che, il che è ancora peggio, sappiamo per Costituzione non esistere più.

Usiamo, dunque, il termine "il Comune", come avviene in altra parte dello stesso disegno di legge. Sarà poi il Comune a disciplinare il tutto. Il consigliere Negro è architetto e, quindi conosce quanto me le difficoltà interne e operative, le lentezze e i problemi dei Comuni. Noi suggeriremo una disciplina organizzativa a livello comunale nel rapporto di collaborazione che, ormai, abbiamo stabilmente con i Comuni.

Suggerisco, quindi, in ultima istanza, “il Comune”.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, proprio perché, come sosteneva il collega Di Gioia, siamo un'Assemblea legislativa, dovremmo legiferare nel senso di semplificare la vita ai nostri concittadini e ai nostri amministratori.

Ricordo ancora all'Assemblea l'articolo 31 del decreto n. 380, che non è tanto una *routine*, quanto un obbligo di legge. Mentre l'articolo 31 chiama sempre in causa il dirigente per tutti gli atti che attengono la fase preparatoria, individuando precisamente il dirigente dell'Ufficio per tutta la parte dell'accertamento dell'abuso, a un dato punto, non a caso, e qui richiamo l'attenzione di tutti i colleghi, il legislatore nazionale, al comma 7, stabilisce – debbo leggere questa parte, perché è importante per tutta la vicenda che stiamo discutendo – che «il Segretario comunale redige e pubblica mensilmente, mediante affissione all'Albo comunale, i dati relativi agli immobili e alle opere realizzate abusivamente oggetto dei rapporti degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria e delle relative ordinanze di sospensione e trasmette i dati anzidetti all'autorità giudiziaria competente – prestate attenzione a questo passaggio – e al Presidente della Giunta regionale».

Mensilmente, dunque, il Segretario è obbligato per legge a trasmettere tutto ciò che concerne l'abusivismo alla Giunta regionale. Che cosa aggiungiamo noi con la nostra legge? Prevediamo che una volta all'anno stili l'elenco di tutto, ma il suo Ufficio ce l'ha già.

È lui, quindi, il Segretario comunale l'unico soggetto – per questo motivo insisto –, se non vogliamo complicarci la vita parlando del Sindaco, del Comune o dell'amministrazione. Una persona precisa è il Segretario comunale, che ha già tra i suoi compiti quello di inviare

mensilmente tutto il rapporto. Al 31 di gennaio, come affermiamo noi, prende i rapporti che già ha, li somma e li manda alla Regione.

Per questa ragione vorrei che prestassimo attenzione a questo aspetto. Non può essere una persona diversa dal Segretario comunale, se non vogliamo complicare la procedura, perché, oltre a lui, che già per legge se ne deve occupare mensilmente, ci sarà anche un altro Ufficio indicato dal Sindaco a dover provvedere a tale compito.

Peraltro, chi ha esperienza amministrativa sa che senza una disposizione legislativa questa figura potrà cambiare da Comune a Comune; a volte sarà ricoperta dal Segretario comunale, a volte sarà rappresentata dal dirigente dell'Ufficio ragioneria, a volte dal dirigente dell'ufficio tecnico e via elencando.

Chiedo, pertanto, che venga approvata non l'impostazione del consigliere Di Gioia, ma quella della Commissione che ha licenziato il testo, che, secondo me, è corretto.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato dal consigliere Di Gioia e dall'assessore Barbanente deve leggersi, dunque, in modo tale che le parole “l'Amministrazione comunale” vengano sostituite con “il Comune”.

Il subemendamento del consigliere Palese è ritirato.

Pongo ai voti l'emendamento così come modificato.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

art. 6

(Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive)

1. È istituito, presso la struttura regionale competente in materia di vigilanza urbanistico-edilizia, un fondo regionale di rotazione, finalizzato a concedere ai Comuni anticipa-

zioni sui costi relativi agli interventi di demolizione delle opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi, anche disposti dall'autorità giudiziaria.

2. Il fondo è utilizzato dalla Regione o dai Comuni beneficiari per l'esecuzione di interventi di demolizione, anche ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del DPR n. 380/2001, con priorità per gli immobili ricadenti in aree di pregio paesaggistico o vulnerabilità ambientale più elevati.

3. Per gli interventi disposti dall'autorità giudiziaria, l'autorità procedente segnala alla Regione le demolizioni per le quali i Comuni non abbiano disponibilità di fondi né abbiano richiesto il finanziamento. La Regione, se non ritiene di avvalersi del finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti, provvede al finanziamento con i fondi di cui al presente articolo, secondo i criteri di cui al comma 2.

4. La Giunta regionale definisce le modalità di gestione del fondo, individua gli interventi di demolizione in conformità a quanto disposto dal comma 2, ripartisce le risorse e determina modalità e termini per la restituzione delle somme anticipate.

5. La Giunta può stabilire modalità dilazionate di restituzione delle somme anticipate ai Comuni, entro un termine comunque non superiore a cinque anni.

6. Qualora le somme anticipate non siano rimborsate entro cinque anni dall'erogazione, la Regione, al fine di reintegrare il fondo di rotazione, trattiene la corrispondente somma, maggiorata di interessi legali, dai fondi dei capitoli del bilancio regionale che prevedono a qualsiasi titolo trasferimenti ai Comuni inadempienti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Esercizio del potere sostitutivo)

1. La Regione può esercitare il potere sostitutivo nei confronti dei Comuni in caso di inerzia o di inadempimento degli stessi

nell'esercizio delle funzioni di repressione degli abusi edilizi.

2. A tal fine, la struttura regionale competente, accertata d'ufficio o su impulso di parte l'inerzia o l'inadempimento del Comune, diffida quest'ultimo a provvedere ovvero a relazionare sulle motivazioni del ritardo entro un congruo termine, non superiore a sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

3. Decorso inutilmente il termine assegnato, ovvero ritenuta l'inadeguatezza delle ragioni addotte a giustificare il ritardo o l'inadempimento, la Giunta regionale ha facoltà di deliberare l'esercizio del potere sostitutivo nominando un commissario *ad acta*.

4. Il commissario *ad acta* può essere scelto tra i funzionari regionali o di enti locali, in possesso dei requisiti necessari per l'espletamento delle funzioni richieste, o tra tecnici esterni iscritti all'Albo Regionale dei Collaudatori. Il commissario *ad acta*, qualora scelto tra professionisti esterni all'Amministrazione regionale, deve essere residente in una provincia diversa da quella in cui ricade il Comune nei cui confronti è stato attivato l'esercizio del potere sostitutivo.

5. Il provvedimento di nomina è comunicato al Comune interessato e al responsabile dell'abuso, nonché al proprietario, qualora non coincidente col medesimo. Il provvedimento è altresì trasmesso alla Procura della Repubblica competente per territorio.

6. I compensi spettanti al commissario sono a carico del Comune inadempiente.

7. Per l'esercizio delle attività del commissario *ad acta*, si applicano le disposizioni dell'articolo 40, commi 2, 3 e 4, del DPR n. 380/2001, in quanto compatibili.

8. Il commissario, espletate le attività sostitutive, trasmette gli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio e alla Procura regionale presso la Corte dei conti, per gli accertamenti di rispettiva competenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Disposizioni finanziarie)

1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 6 della presente legge, si provvede mediante l'istituzione, nell'ambito dell'UPB 3.3.1, di un apposito capitolo denominato "Fondo regionale di rotazione per le anticipazioni relative alle spese di demolizione", con uno stanziamento, in termini di competenza e cassa, pari a €150.000.00 per l'esercizio finanziario 2012, alla cui copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dal capitolo 571040.

2. Nello stato di previsione delle entrate per l'anno 2012, è istituito, nell'ambito dell'UPB 3.4.2 - Introiti diversi, un apposito capitolo, collegato col capitolo di spesa di cui al comma 1, denominato "Recupero anticipazioni dai Comuni per le somme relative alle spese di demolizione.

3. Alla copertura degli oneri connessi alle attività di cui agli articoli 2, 3 e 4 si provvede con le risorse iscritte sul capitolo 571040, collegato al capitolo di entrata 3061110 "Proventi delle indennità dovute per la realizzazione di opere abusive in zone paesaggistiche".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, non sono intervenuto nella discussione generale, dunque mi sarà consentito di avere due minuti di tempo per esprimere la dichiarazione di voto.

Naturalmente esprimiamo il nostro apprezzamento a questa legge, che consideriamo una delle più importanti e rilevanti, che si appresta a essere varata dal Consiglio regionale. Il fatto che ciò avvenga con il consenso di tutti e, quindi, all'unanimità conferisce maggiore

forza e valore all'atto legislativo e di ciò mi compiaccio.

Il problema è l'abusivismo edilizio. Non si tratta di una legge di carattere genericamente preventivo, in cui si stabiliscono regole astratte, ma di una legge finalizzata a contrastare uno dei problemi più seri che abbiamo sul territorio.

Se ci chiedessimo che cos'è che danneggia il territorio e l'ambiente e stilassimo una graduatoria, al primo posto dovremmo porre l'abusivismo edilizio.

In un'altra occasione in Commissione, quando discutevamo di un'altra legge sulle fonti rinnovabili, ebbi occasione di distribuire ai colleghi un articolo di stampa che riguardava la provincia di Lecce. La provincia di Lecce è tartassata dall'abusivismo edilizio, che costituisce davvero un *vulnus* per quanto riguarda il rapporto fra territorio e sviluppo ordinato.

Forse chi in quel territorio ha responsabilità politiche e istituzionali diffuse, prima di occuparsi delle vicende di Bari, dovrebbe svolgere un ragionamento su ciò che succede nel Salento, anche perché il punto qualificante di questa norma è l'intervento in sostituzione dei Comuni. La Regione, attraverso il Commissario *ad acta*, si impegna a sostituire le inadempienze dei Comuni. Ce n'è bisogno, perché i Comuni sono sostanzialmente inadempienti. I Comuni del Salento non intervengono rispetto al diffusissimo abusivismo edilizio e fanno finta di non vedere.

Del resto, non è una malattia solo pugliese, perché due giorni fa sul *Corriere della Sera* il giornalista Stella ha dedicato un'intera pagina a un tentativo di modificare una legge della Regione Campania che impedisce le costruzioni nel Parco del Cilento e nella zona rossa del Vesuvio, modifica che viene sostenuta da quel Governo regionale.

Per questo motivo risalta ancora di più l'importanza della legge in esame in questo Consiglio regionale, che va in una direzione esattamente opposta a quella cui si sta orientando

la Campania nel rapporto con l'abusivismo edilizio. Quella modifica di una legge regionale emanata dall'allora assessore Marco Di Lello, uno dei magistrati più importanti che hanno vestito la toga in reati ambientali, da Sindaci e parlamentari non voglio riferire di che schieramento. È facile individuarli.

Noi siamo in una situazione opposta. Di fronte alla disattenzione degli amministratori la Regione, con questa legge, interviene sostituendosi a essi e provvedendo alle demolizioni al loro posto. Si tratta di demolizione, cioè di rimuovere il manufatto abusivo, spazzarlo via e restituire all'*habitat* e al territorio ciò che è stato tolto.

Concludo con un'ultima osservazione. Ho ascoltato un collega che nel suo intervento, oltre a dichiarare un voto favorevole, esprimeva una critica-autocritica sugli accordi di programma. Denunciava come l'abuso degli accordi di programma commesso dalle amministrazioni del territorio avesse determinato danni.

Si tratta di una riflessione che il collega esercitava in maniera critica verso un'amministrazione, ma io credo che la dovesse esercitare in maniera anche autocritica, perché questa Regione, quand'era governata da quel collega e dal suo Presidente, ha stipulato accordi di programma *a gogò*. Potrei citare soltanto due esempi: San Giovanni Rotondo e Altamura.

Parlo di accordi di programma *a gogò* stipulati da un'Amministrazione regionale. I danni di questi accordi di programma...

PRESIDENTE. Consigliere Palese, stia al suo posto e non interferisca.

LOSAPPIO. Collega Palese, a lei è consentito stigmatizzare le presunte malefatte del Comune di Bari? Allora deve accettare anche la critica di quando avete tentato di cementificare San Giovanni Rotondo e Altamura. Non si è bravi solo a fare le critiche, bisogna anche riceverle, con rispetto, e io considero la sua riflessione sulla criticità degli accordi di pro-

gramma una riflessione anche autocritica, il che le farebbe onore, peraltro.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per esprimere convintamente un voto favorevole, ma partendo da un punto di vista contrario rispetto a quello testé espresso dal collega Losappio. Noi pensiamo che l'aspetto più importante e nobilitante di questa legge sia rappresentato dalle norme che riguardano le misure di prevenzione.

Noi crediamo, e questo era anche il tenore dell'intervento del collega Palese, che si debba fare di più, assessore, sulla prevenzione, sulla formazione degli operatori, sull'aggiornamento, sull'emanazione di linee-guida condivise, sulla partecipazione a *focus group* su problemi che diventano quasi standard sul territorio. Alcune situazioni si riproducono in un Comune come in un altro alla stessa stregua perché magari una norma di legge è stata interpretata diversamente dall'interpretazione corrente dell'autorità giudiziaria inquirente. Per questo motivo il nostro voto è convinto.

Certamente occorrono le misure repressive e noi votiamo convintamente, assessore, perché si dia forza prima di tutto alle misure di prevenzione. Non dobbiamo arrivare a criminalizzare l'attività edificatoria, che è importante per la crescita del PIL e per il soddisfacimento del bisogno abitativo, ma vorremmo che l'uso del territorio avvenga nel rispetto delle norme e dei Piani sovraordinati agli strumenti urbanistici locali.

A questo proposito, assessore, le riferisco che la Regione non fa nulla per valutare e capire se i nostri Piani regolatori esistenti siano stati adeguati ai Piani sovraordinati: parlo del PUTT, del Piano di assetto idrogeologico e via elencando. Tutto è lasciato alla sensibilità dei Comuni e, laddove questa sensibilità non

c'è, non vedo, o forse sono miope nel vedere, interventi da parte della Regione che stimolino e pungolino i Comuni a passare dai Piani regolatori ai PUG, per poter rispettare anche i Piani sovraordinati.

Il voto della mia parte politica è per questa legge, che punta non solo sulla repressione, che mai avremmo voluto, ma anche sulla prevenzione. Assessore, se si rafforzano le misure di prevenzione, è evidente che non avremo né da chiamare poteri sostitutivi per la demolizione delle opere, né da spendere di più, perché è con la prevenzione che si vivono stagioni di felicità.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, debbo rendere omaggio all'assessore Barbanente, che puntualmente, quando propone leggi, riceve per la gran parte di esse l'approvazione del Consiglio regionale all'unanimità.

Per quanto riguarda l'abusivismo, le cause sono diverse: i ritardi nelle autorizzazioni, i ritardi nell'approvazione dei Piani regolatori, i ritardi nelle risposte che la tecnostuttura non sempre puntualmente offre ai cittadini.

Per quanto riguarda il problema di San Giovanni Rotondo, la situazione per la presenza degli alberghi è ormai divenuta drammatica. Gli alberghi sono ormai divenuti scheletri senza umanità, senza utenza. Sarebbe opportuno che con l'amministrazione comunale si assumesse una decisione congiunta e comune, soprattutto per i cambi di destinazione, o che eventualmente si prevedesse in un prossimo Piano regolatore urbanistico generale una possibilità di questa natura. Tenere gli immobili chiusi e destinati alla fatiscenza, dopo tutti i soldi ricevuti dallo Stato e spesi per realizzare quegli alberghi, significa rendere un danno alla comunità.

Quanto al Gargano, è di pochi giorni fa la

notizia del sequestro di un bene immobile: nella roccia del Gargano erano state scavate costruzioni assurde. Occorre responsabilizzare al massimo le autorità istituzionali e il Sindaco, che, oltre a occuparsi delle relazioni, deve attivare anche la vigilanza e la sorveglianza. Non sempre la vigilanza e la sorveglianza avvengono in termini adeguati e non sempre l'attività dell'abusivismo è aliena o lontana dalla corruzione, un problema che affligge questa nostra società.

Per quanto riguarda la mia posizione, sia per San Giovanni Rotondo, sia per il Gargano, che viene devastato - d'altra parte, c'è anche lo "schiapparo" tra Lesina e San Nicandro Garganico, che bisogna vedere -, a questo punto io vorrei chiedere se sia opportuno demolire o se non sia più consigliabile confiscare i beni e destinarli a usi di pubblica utilità.

Non voglio polemizzare, perché l'abusivismo non è né di destra, né di sinistra, ma di destra, di sinistra, di centro e di tutte le appartenenze politiche. Compiere una distinzione tra abusivismo di destra e di sinistra mi pare assurdo. Se volessimo ricordare alcuni episodi, potremmo citare Punta Perotti, ma, per amor di Patria e per carità di discussione pacata, dimentichiamo che quell'operazione costa un occhio della testa alla Regione Puglia e alla comunità italiana.

Rivolgo comunque un plauso all'assessore, che invito formalmente alla convocazione di una conferenza con il Sindaco di San Giovanni Rotondo perché la relativa problematica possa essere affrontata. Grazie.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, svolgo una riflessione breve, che muove le proprie mosse dall'inciso del collega Losappio. Mi allaccio anche a quanto è stato testé osservato dal collega Damone.

Vede, collega, ne abbiamo discusso già in tempi non sospetti in passato: l'abusivismo davvero non è né di destra, né di sinistra. L'abusivismo è un fenomeno delinquenziale che attenta alle nostre eccellenze, ai nostri valori scenici e panoramici, alle peculiarità di un territorio, come quello pugliese, che ha, peraltro, zone di grandissima eccellenza naturalistica e paesaggistica, che rendono coloro i quali attentano a queste eccellenze delinquenti.

Questa è la premessa di ordine culturale, ancor prima che politica. Se siamo d'accordo su questa premessa, possiamo discutere il resto e poi confrontarci.

Oggi ci stiamo confrontando, credo lodevolmente, su un tema, quello dell'abusivismo, assolutamente delicato per i territori di pregio di questa nostra Regione, come il Salento e il Gargano, con una pressione antropica elevatissima e con un tasso di ricettività che va probabilmente anche oltre il possibile riguardo all'impatto e alle conseguenze deleterie della pressione dell'uomo sull'ambiente.

Tuttavia, approveremo questa legge, pur non sottacendoci, perché non lo dobbiamo fare, che le difficoltà che si incontreranno – e lei le conosce bene quanto me – saranno notevoli per pervenire all'obiettivo di eliminare il fenomeno dell'abusivismo. Saranno notevoli non soltanto perché, e anche questo è vero, il personale e l'organico a disposizione per effettuare i controlli, le ricognizioni, e le demolizioni materiali, che lei, assessore, sa costare di più delle costruzioni, sarà ingente.

Oggi demolire un fabbricato abusivo – non tutti lo sanno – costa più che realizzarlo, perché c'è il costo della demolizione, che è fine a se stesso, cui si aggiungono il costo del conferimento in discarica, quello del trasporto, quello della vigilanza e del picchettamento dell'area e quello della messa sotto sequestro. Sono costi che incidono sull'economia complessiva della Regione e della nazione.

È evidente che non ci si può fermare di fronte a questo e che si debba andare oltre, ma

è evidente anche che non si può sottacere che l'organico sarà ingente.

Porto un esempio. Nelle nostre aree protette abbiamo organismi – penso al CTA, cioè al Coordinamento territoriale per l'ambiente, funzionalmente dipendente dal Corpo forestale dello Stato e dei parchi – notevolmente sottorganico. Pensare che un agente del Corpo forestale dello Stato possa vigilare su decine e decine di migliaia di ettari è assolutamente impossibile. È un'opera impervia per chiunque venga ascritto alla specie umana.

Quello che bisogna fare è, come sosteneva il collega Zullo, incentivare la prevenzione, favorire un monitoraggio costante e continuo sul territorio e, nello stesso tempo, usare la mannaia laddove vengano compiuti sicuramente fenomeni abusivi a danno del territorio.

Per grande onestà intellettuale, assessore, glielo riferisco davvero da garganico, anche le opere realizzate in conformità ai parametri della legge non sono state impattanti. Io credo, e il collega Damone ne è perfettamente a conoscenza, che il fenomeno di Baia di Campi, quella megastruttura sulla quale lei è molto informato e per la quale le ho già inoltrato più di un'interrogazione, che costò all'epoca a questa Regione svariati miliardi e che oggi giace lì, in agro di Vieste, inutilizzata, sventrata, svuotata, saccheggiata, ormai assolutamente inutilizzabile, perlomeno non per i fini per i quali era stata all'epoca concepita e realizzata, sia un'opera obiettivamente impattante.

Ictu oculi ci si rende conto, percorrendo la litoranea che porta a Vieste, che quell'opera era e rimane impattante. Essendo ormai realizzata, si dovrebbe dar corso a un processo di riconversione per finalità – mi voglio augurare – sociali e non per arricchire i soliti noti imprenditori che vogliono farne uno strumento per lucrarci sopra. Quando arriverà il momento, sapremo erigere le barricate.

Per queste ragioni l'abusivismo non è di nessuna parte politica, ma è una questione di sensibilità individuale e collettiva, e per queste ragioni le comunico che voterò con piace-

re questo testo di legge, pur non sottacendo a me stesso, ai colleghi e a lei, ringraziandola per la cortese attenzione che mi ha manifestato, che l'opera non finisce certamente qui.

Questo è un punto di partenza. Nel prosieguo dell'attività che dovremo svolgere, dovremo vigilare e dovremo certamente fare in modo che questa Regione appronti tutte le misure che si rendono assolutamente indispensabili per rafforzare gli organici in tema di prevenzione, di controllo e di previsione di quelli che potrebbero essere i siti a maggiore sensibilità di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, assessore alla qualità del territorio. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il Consiglio regionale anche per la discussione che si è sviluppata su questa legge, oltre che per il lavoro svolto in Commissione e in Aula sui due emendamenti.

Voglio sottolineare un aspetto che mi sta particolarmente a cuore e che si lega alla differenza, sottolineata dal consigliere Losappio, tra quello che oggi approviamo nel Consiglio regionale della Puglia e i provvedimenti che circolano nella Regione Campania. Questa è da interpretare come un'iniziativa legislativa per lo sviluppo della Puglia. Non può esserci sviluppo senza rispetto delle regole e non può esserci sviluppo senza legalità.

Oggi, in un mondo globalizzato, abbiamo la necessità di attirare anche investimenti esterni e non possiamo immaginare che in un contesto nel quale le regole non si rispettano ciò possa avvenire.

Io ricevo quotidianamente messaggi, soprattutto da operatori turistici che hanno investito nella nostra Regione, che evidenziano abusi, incuria, trascuratezza e mancanza di vigilanza sul territorio. Ho dovuto rispondere, di recente, a Veronica Pelikan, della famosa famiglia Pelikan, che ha una casa nel territorio di Peschici e che ha visto sfregiata una

parte della sua proprietà, la quale è stata oggetto di attacchi di ogni tipo, ovviamente delinquenziali, da parte della criminalità locale.

Le abbiamo risposto con una lettera, ma anche oggi con questa legge, una legge che vuole inviare un segnale chiaro nel sostenere che occorre prevenire reprimere tempestivamente l'abusivismo edilizio.

Sull'abusivismo consolidato, le forme di intervento sono diverse: ci sono la confisca o il recupero, possibile anche grazie a strumenti specifici di cui questa Regione si è dotata.

Di recente abbiamo tenuto un interessante incontro tra magistrati penali, amministrativisti, urbanisti e architetti per approfondire le diverse forme di intervento per il recupero dell'abusivismo edilizio, avendo chiari gli obiettivi, che sono quelli dell'interesse pubblico.

Ovviamente ci sono aree particolarmente delicate dal punto di vista ecologico e idrogeologico, sulle quali i danni dell'abusivismo sono tali da ripercuotersi da un lato sull'incolumità pubblica e dall'altro su più ampi ecosistemi molto delicati. In questi casi bisogna intervenire con questi strumenti, anche attraverso le demolizioni. In altri casi, invece, l'interesse pubblico può essere garantito attraverso una riconversione, anche in termini ecologici, di quegli insediamenti.

Voglio sottolineare al consigliere Zullo che noi abbiamo in corso di formazione 120 Piani urbanistici generali, sui quali operiamo con conferenze di co-pianificazione preliminari.

Voglio anche evidenziare che abbiamo inviato a tutti i Comuni della Regione una circolare che riguarda l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali al Piano paesaggistico vigente. Abbiamo anche chiarito, in quella sede, che anche nel procedimento di elaborazione dei nuovi Piani urbanistici generali è possibile, in una fase preliminare rispetto all'adozione del nuovo Piano, l'adeguamento al Piano paesaggistico vigente. Quindi, siamo intervenuti più volte su questo.

Ancora, abbiamo organizzato dei cicli di

formazione rivolti specificamente ai tecnici comunali.

Sulle leggi regionali relative all'abitare sostenibile, sulla legge regionale sulla rigenerazione urbana, sul Piano casa e sue modifiche ed integrazioni abbiamo realizzato appositi interventi di tipo formativo. Questo è fare prevenzione, chiarendo e condividendo con i tecnici comunali i dubbi che ogni legge ovviamente può sollevare.

Per quanto attiene a San Giovanni Rotondo, ci siamo già incontrati con il nuovo Sindaco, esortandolo a riprendere il percorso del PUG che si è arenato, ma anche a procedere attraverso specifici programmi di riqualificazione urbana nell'ambito dei quali possano trovare finalmente una soluzione i tanti problemi lasciati sul territorio dagli anni delle deroghe.

Al consigliere Palese voglio sottolineare che la storia degli articoli 18 della Gozzini è una storia che parte da lontano. Sappiamo che le approvazioni di quegli accordi di programma risalgono largamente a metà degli anni Novanta. Oggi, però, che quelle strutture sono in larga parte complete, noi abbiamo attivato un'altra azione.

Quelle varianti sono state approvate nell'interesse pubblico, immaginando che ci fosse un interesse pubblico nel fornire alloggi a basso costo ai militari, sia in edilizia sovvenzionata sia in edilizia agevolata.

Quello che non è ammissibile è che qualora questi alloggi non siano occupati dai militari possano andare a chi non ha i requisiti per occuparli. Abbiamo scritto, dunque, a tutti i Prefetti della Regione per avere notizia dettagliata e circostanziata in ordine agli alloggi, poiché dopo la reiterazione del bando per due volte – questo dice la legge come modificata nel 2001 e una circolare del Ministro Di Pietro, o per la verità del Direttore Arredi, nel 2007 – occorre che gli alloggi siano assegnati secondo i procedimenti previsti dalla Regione per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata.

Abbiamo già ricevuto tre risposte e, non appena sarà completo il quadro, interverremo tempestivamente perché Comuni e IACP possano utilizzare questi alloggi, per esempio, per chi oggi è in gravi difficoltà per uno sfratto esecutivo che spesso è legato a una morosità incolpevole in un periodo di crisi.

In conclusione, ognuno di noi – non solo come amministratore o come consigliere regionale, ma tutti, come cittadini – deve sentirsi custode del territorio e custode della legalità per garantire la qualità del territorio. Tuttavia, se un'amministratrice o un amministratore non danno il buon esempio, non possiamo stupirci se i cittadini voltano lo sguardo da qualche altra parte. Noi abbiamo più grandi responsabilità, più grandi poteri, ed è doveroso esercitarli nell'interesse di tutti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Barbanente. Di solito la replica dell'assessore chiude il dibattito. Tuttavia, poiché il collega Decaro si è accorto di non aver prenotato la sua richiesta di parola e lo ha fatto mentre l'assessore parlava, in via eccezionale gli concedo la parola.

DECARO. Signor Presidente, le assicuro che la richiesta l'ho fatta prima. Non mi sarei mai permesso di parlare dopo l'assessore.

Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, colgo l'occasione per ringraziare per la loro attività l'assessore Barbanente e il Presidente Pentassuglia, che insieme alla Commissione intera hanno svolto un lavoro straordinario, molto lungo, che ha visto le audizioni delle associazioni di categoria, degli organi inquirenti che si sono occupati di questi temi, degli ordini professionali, delle associazioni anche ambientaliste.

A nostro parere, l'aspetto più importante di questa legge è lo spirito innovativo, le innovazioni introdotte in particolare in due ambiti: la prima è sicuramente la previsione di un sistema di monitoraggio costante durante l'anno

e l'utilizzazione di moderne tecnologie che permetteranno di inserire nelle banche dati del SIT tutti i dati che rileveremo giornalmente; la seconda innovazione, credo unica in Italia, è il supporto ai Comuni nell'attività di vigilanza e repressione e l'esercizio dei poteri sostitutivi che saranno esercitati dalla Regione in caso di inerzia da parte dei Comuni.

Ribadisco il mio ringraziamento ai commissari, all'assessore e al Presidente Pentassuglia.

PRESIDENTE. Io ringrazio lei per la sinteticità, come sempre.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caroppo, Cassano,
Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, Di Gioia, Di-
sabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
Losappio,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Maz-
za, Mazzarano, Mennea, Monno,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Surico,
Tarquinio,

Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	53
Consiglieri votanti	53
Hanno votato «sì»	53

Il disegno di legge è approvato.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Longo, Di Gioia, Lonigro e Marmo "Divieto di trivellazioni nell'Adriatico"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno "Divieto di trivellazioni nell'Adriatico" a firma dei consiglieri Introna, Longo, Di Gioia, Lonigro e Marmo, che raccoglie le sollecitazioni delle associazioni ambientaliste che si battono contro le trivellazioni nell'Adriatico. Ne do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
ritenendo

l'ambiente un bene oggetto di tutela che prescinde da valutazioni economiche e finanziarie;

osservando

che il mare Adriatico è un mare chiuso, quasi un grande lago;

considerato

che le ricerche stanno accertando il rappor-

to di causa effetto tra lo spiaggiamento di cetacei (come avvenuto sulle coste del Gargano, del Salento e della Grecia) e le prospezioni geosismiche con la tecnica dell'AIRGUN, che danneggerebbero in maniera irreversibile l'udito dei cetacei, facendo perdere loro l'orientamento;

visto

che la pesca e il turismo sono le principali attività economiche nella regione Puglia e in tutto l'Adriatico, che danno lavoro a migliaia e migliaia di famiglie, la cui già fragile economia è investita da una crisi globale dagli sviluppi futuri imprevedibili;

preso atto

del documento approvato dall'assemblea della Rete di associazioni per la tutela del mare Adriatico e Ionio contro le trivellazioni petrolifere, tenuta per iniziativa del Comitato NoTriv a Rodi Garganico il 31 maggio, con l'intervento di Amministratori regionali e provinciali locali, Sindaci ed Amministratori di numerose località garganiche, rappresentanti di tante associazioni ambientaliste e cittadini;

chiede

al Presidente della Giunta ed al Governo regionale di intervenire presso il Governo nazionale e in particolare presso i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico, perché:

- vengano riviste le deroghe del decreto liberalizzazioni e ripristinata la distanza delle 12 miglia dalla costa per le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare;

- vengano vietate le trivellazioni terrestri e marine prospicienti le aree protette terrestri e marine o che la distanza dalle stesse sia di almeno di 20 miglia, escluse le isole;

- venga istituito un tavolo tecnico con le nazioni transadriatiche: Croazia, Albania, Montenegro e Grecia, per una determinazione comune che vieti in tutto l'Adriatico le prospezioni geosismiche e farsi portavoce presso l'Unione Europea per l'adozione di una legge che le regolamenti a livello comunitario».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunicazioni urgenti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, le avevo assicurato che questa comunicazione scaturiva da una situazione urgente e straordinaria. Poiché lei afferma che si tratta di deroghe al Regolamento che possono essere concesse soltanto in presenza di eventi straordinari, ebbene, straordinario è l'evento a cui intendo riferirmi.

C'è un'intera comunità, la mia città, in fibrillazione a causa di alcune notizie di stampa – lei sostiene che non dobbiamo rincorrere le notizie di stampa, ma purtroppo queste ci sono e sono supportate anche da documenti ufficiali che circolano all'interno delle ASL – relative, come ormai si sa, alla fase 2 del Piano di rientro.

Intendo stigmatizzare...

PRESIDENTE. Rivolgo un forte invito ai consiglieri e al pubblico a fare silenzio. Tutti avete il dovere di ascoltare il consigliere Camporeale con la massima attenzione.

CAMPOREALE. Quello che pongo è un tema di estrema complessità, che trova le comunità locali molto sensibili. Il nostro costume, da qualche tempo, è quello di non cavalcare i timori, le paure, le perplessità di tutte le comunità locali, e continueremo a mantenere questo atteggiamento. Non useremo le contestazioni che vengono mosse a livello locale, in maniera strumentale, contro o a favore di queste proposte che di volta in volta vengono formulate.

Tuttavia, voglio dire all'intero Consiglio e a lei, Presidente, che le assicurazioni che ha dato al mio Capogruppo Palese non mi rassicurano tanto. Non è un problema di occupazione, è un problema generale di Piano sanitario.

Non possiamo assistere all'introduzione di

un piano organico e di un piano di riordino sanitario delle reti ospedaliere che vengono proposti in modo surrettizio attraverso le diverse fasi del Piano di rientro.

Quello del Piano di rientro è un altro discorso, dettato peraltro – l'ho scritto anche in un'interpellanza – da inefficienze e da ritardi di questo Governo. Naturalmente ognuno esprime il suo punto di vista e possiamo anche confrontarci, come abbiamo già fatto, ma non possiamo vedere che viene proposto in modo surrettizio un Piano di riordino della rete ospedaliera attraverso i mezzi di stampa e senza la possibilità di discutere e di confrontarci in questa sede.

Tra la fase uno e la fase due è passato un anno, tempo sufficiente, a mio avviso, perché il Governo regionale proponesse un intervento organico, un Piano di riordino della rete ospedaliera organico, così da sapere con coscienza a che cosa andiamo incontro.

A che serve tagliare un ospedale o trasferire reparti, subendo le contestazioni di quattro o cinque Comuni? Mi sembra un atteggiamento furbesco da parte del Governo: scontentare quattro o cinque Comuni per volta e pensare che gli altri Comuni possano credere di essersi salvati la pelle.

Insomma, si pensa di affrontare le contestazioni di qualche Comune, tenendo calmi gli altri, e di chiudere altri ospedali dopo qualche tempo, scontentando altri Comuni e affrontandone le contestazioni. Alla fine ci troveremo un Piano di riordino dell'intera rete senza capire a quali criteri soggiace e qual è la sua logica generale.

Non possiamo assistere a questo scempio che porta a chiudere un ospedale oggi, un ospedale domani. Se dobbiamo chiudere alcuni ospedali è bene saperlo subito, da oggi. Dobbiamo conoscere il quadro generale e avere consapevolezza di quella che sarà la rete ospedaliera del domani.

Per questo invito la Presidenza a impegnarsi affinché il Governo, quanto prima, sottoponga all'attenzione delle Commissioni

competenti e dell'intero Consiglio il Piano di riordino della rete ospedaliera.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, spesso lei non comprende la difficoltà dei consiglieri regionali nel momento in cui hanno necessità di intervenire. Le nostre possibilità sono veramente poche e lo strumento che utilizziamo per chiedere notizie e, soprattutto, per avere risposte è quello delle interrogazioni. Le interrogazioni, però, nascono e muoiono. Ci sono decine, forse centinaia di interrogazioni che abbiamo presentato in questi anni e che non hanno ricevuto risposta.

Poiché di solito si fa una classifica dei punti più importanti da discutere in Consiglio, i consiglieri regionali non hanno la possibilità di intervenire per chiedere notizie agli assessori competenti.

Questa mattina, all'inizio dei lavori, si è parlato di sanità, di mille posti di lavoro, di mille assunzioni, e lei personalmente ha chiesto che la Giunta renda meno gravosi i tagli. Evidentemente qualcuno ha parlato con i giornalisti, è difficile pensare che queste notizie siano arrivate loro per opera dello Spirito Santo. C'è anche una sua intervista, nella quale chiede qualcosa al Governo regionale.

Noi presentiamo interrogazioni, parliamo dell'ospedale della Murgia, dell'Oncologico, e ogni giorno escono notizie nuove su questi ospedali. Proprio questa mattina mi è capitato di recarmi presso l'ospedale Di Venere e di visitare un laboratorio di analisi situato nel piano inferiore al piano terra, attraversato da tutte le tubazioni (fogna, acqua, impianti elettrici).

Questa mattina mi sembrava opportuno, visto che si parlava di un argomento così importante, chiedere a lei e all'assessore – che, però, non è presente – di utilizzare una piattaforma ambulatoriale situata all'interno del Di Venere per poter spostare immediatamente il

laboratorio di analisi. Questa è la domanda che avrei posto stamattina, ma di problemi da affrontare ce ne sono tanti.

Poiché, tuttavia, non ha ritenuto opportuno darci la parola in quel contesto, e poiché è assente l'assessore competente, le chiederei, signor Presidente, la cortesia di chiedere all'assessore se si può spostare subito questo laboratorio di analisi all'interno dello stesso Di Venere.

Credo che, in occasione delle sedute del Consiglio, lei debba concederci – avanziò una proposta in tal senso – un'ora di tempo per dialogare con il Governo. Noi non abbiamo questa possibilità. Alle nostre interrogazioni non viene data risposta. Non abbiamo la possibilità di interloquire spesso. Se, dunque, ci sono urgenze e qualcuno chiede di intervenire, lei dovrebbe dare la parola, anche derogando al Regolamento.

Avrei posto questa questione, se lei mi avesse dato la parola, e probabilmente sarei stato anche molto più breve. Vedo, però, che l'Aula ormai è quasi vuota, quindi forse parlarne adesso è inutile.

PRESIDENTE. Sicuramente, con la registrazione delle vostre dichiarazioni, trasferirò all'assessore le vostre preoccupazioni e le vostre domande.

Per quanto riguarda la possibilità di derogare al Regolamento, potremmo trovare un'intesa. Ad esempio, come abbiamo fatto questa mattina, a conclusione dei lavori i consiglieri possono rivolgere domande o chiedere al Governo approfondimenti di carattere urgente sugli argomenti che riterranno opportuno sollevare. Stravolgere il Regolamento non credo serva né alla maggioranza né all'opposizione, di oggi e di domani.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, vorrei sol-

tanto sottolineare un'urgenza che è stata indicata in un ordine del giorno che, nella Conferenza dei Capigruppo, abbiamo deciso – maggioranza e minoranza – di esaminare nel prossimo Consiglio.

L'urgenza è legata a una moratoria, che secondo noi si rende necessaria nella zona di Taranto, in ordine al rilascio di autorizzazioni e ampliamenti di impianti di CDR che noi vorremmo osservare su tutto il territorio regionale, all'interno del Piano regionale dei rifiuti. Non vorremmo che mentre da un lato, in maniera *bipartisan*, tutti stiamo attivando un tavolo nazionale per affrontare il tema delle bonifiche in un'area ad alto rischio ambientale come Taranto, parallelamente, dall'altro lato, altri criteri di valutazione portino ad autorizzazioni di impianti che possono aggravare la situazione ambientale della stessa zona di Taranto.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, mi associo a quanto affermato dal collega Decaro. Se avessimo oggi già in vigore la legge di valutazione del danno sanitario, per Taranto e per Brindisi, la situazione sarebbe diversa. Ricordo che a Brindisi c'è stato un pericoloso incendio nello stabilimento di Cerano, una settimana fa.

Le forme autorizzative di nuovi impianti industriali con potenzialità emissive sarebbero sottoposte a una valutazione di danno sanitario e gli organi preposti alle autorizzazioni sarebbero più tranquilli nell'esprimere un "sì" o un "no", perché avrebbero un'ampia documentazione.

Questo vale anche nel caso di Massafra, perché il tema non riguarda il funzionamento del termovalorizzatore che si vuole raddoppiare, ma la possibilità o meno di inserire in quell'area un altro camino che immette in atmosfera quello che sappiamo. Se avessimo la

legge, avremmo potuto rispondere a questa domanda.

Leggo sulla stampa di oggi che, ancora una volta, l'associazione di Confindustria interviene a piedi uniti, in fallo, questa volta non sul Presidente della Regione, ma su sei consiglieri regionali rei di aver presentato l'ordine del giorno di cui stiamo iniziando oggi la discussione.

Invito i colleghi a valutare la qualità di queste intromissioni nella vita dell'organismo legislativo, oltre che la necessità di accelerare i tempi per varare la legge anti-inquinamento, quella relativa alla valutazione del danno sanitario.

Come ha visto, Presidente, nelle comunicazioni dei colleghi è riemersa la questione sanità. Se avessimo continuato a discutere di sanità non avremmo discusso di urbanistica. Speriamo che, quando discuteremo di sanità, nessuno voglia discutere di urbanistica, altrimenti il caos sarebbe totale.

Quindi, senza negare il diritto a nessuno, bene ha fatto la subentrante riunione dei Presidenti a disciplinare in una certa maniera l'ordine dei lavori. Non è vero che gli assessori non rispondono a tutte le interrogazioni. C'è una quantità di risposte e c'è anche una parte di interrogazioni a cui non è stata data risposta. Da questo punto di vista, non sono consentite, a mio parere, innovazioni sulle regole e sulle procedure. Non ho mai visto che, nel Parlamento italiano, a fronte del fatto che alcuni parlamentari non hanno ricevuto risposta alle proprie interrogazioni, si sia determinata un'invenzione, ad esempio quella di organizzare, alla fine della seduta, un ping pong fra i parlamentari e i Ministri presenti per ottenere delle spiegazioni.

Questo *exploit* di fantasia non coincide con il rigore istituzionale. Noi dobbiamo stare nelle norme e nelle procedure previste dal Regolamento; un Regolamento in vigore già prima che io e il consigliere Palese entrassimo in Regione. Ebbene, il Regolamento prevede come deve funzionare la nostra vita. Se non

va bene, lo si modifica, come abbiamo fatto in quest'Aula, ma non lo si calpesta o lo si aggira in una maniera o nell'altra.

Il collega Palese, quando ha presentato quell'esigenza, che lei ha raccolto anche a nome del Presidente della Giunta, ha aggiunto che stiamo parlando di una legge che loro, opposizione, non hanno votato, ma che già stabilisce che cosa si farà. È già contenuto in quella legge. Di che cosa stiamo parlando non lo so. Di Molfetta, di Taranto, non lo so. È già contenuto nella legge quello che bisogna fare.

Quanto al suo richiamo alla sobrietà, ai comunicati stampa, ho fatto un calcolo. Ebbene, l'80 per cento delle dichiarazioni sul problema relativo al Piano di riordino, in questi ultimi quindici giorni, vengono dai colleghi dell'opposizione, e sono tutte dichiarazioni di preoccupazione e di allarme; il 20 per cento viene dai colleghi della maggioranza. Non vorrei che alla confusione generale si aggiungesse ulteriore confusione rispetto a quello che comunque chiariremo nella seduta che verrà convocata.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Losappio. Concordo con le sue preoccupazioni e le sue riflessioni.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollevare l'esigenza di regolamentare adeguatamente il *question time*, prevedendo la presenza degli assessori, così come avevamo più volte deciso nell'Ufficio di Presidenza e successivamente anche nella Conferenza dei Capigruppo. A onor del vero, il problema è anche assicurare la presenza del Governo regionale in questa fase.

Caro collega Losappio, l'opposizione ha agito in maniera responsabile durante tutto questo percorso. Certamente non abbiamo partecipato a manifestazioni, tumulti e via di-

cendo con riferimento al problema della rete ospedaliera. Abbiamo assunto un atteggiamento di critica, ma di critica responsabile. Ciò non toglie che i consiglieri regionali di opposizione, almeno stando a quanto ho letto nei comunicati, manifestino preoccupazione rispetto alle istanze e alle esigenze del territorio, dei Sindaci e quant'altro, che si sono manifestate anche in altre realtà.

Non capisco perché se il Sindaco di sinistra del Comune di Scorrano – cito un problema serio e specifico che ci ha visto coinvolti, non fantasie – invita i consiglieri regionali e loro rispondono all'invito, possono farlo (per carità, fanno benissimo, a Lecce è venuto anche Pino Romano, la Vicepresidente e via elencando) perché possono fare quello che ritengono opportuno, mentre a noi è vietato.

Un'impostazione di questo tipo non sta scritta né in cielo né in terra. Mi sono permesso di richiamare il Governo regionale alla responsabilità di affrontare questo problema nelle sedi dovute.

Se è vero che noi manifestiamo, come consiglieri regionali, legittimamente e democraticamente le nostre preoccupazioni, la documentazione sulle centinaia di ipotesi, controipotesi e incontri non l'abbiamo fornita noi ai giornali. Siete stati voi, come maggioranza, a far finire nel tritacarne un provvedimento che deve essere scientifico.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, ne abbiamo già parlato.

PALESE. La sollecitazione è venuta per questo motivo.

PRESIDENTE. Le ho dato atto, non serve ritornare sull'argomento.

PALESE. Lo dico perché ci vengono attribuite responsabilità che non abbiamo. D'altro canto, questa mattina erano presenti – come è legittimo in una democrazia – tantissime persone che reclamavano la permanenza del pun-

to nascita, secondo il loro punto di vista, a Grottaglie e non a Martina Franca. Noi non diciamo niente, ma non è possibile essere anche censurati quando vogliamo esprimere la nostra posizione.

Su questo piano non andiamo bene e per questo io continuo a sollecitare il Governo regionale ad adottare i provvedimenti necessari in maniera tecnica, scientifica, inconfutabile, altrimenti è inutile parlare di assunzioni, di mancanza di personale, di ferie, di precari. È necessario passare alla seconda fase e, contestualmente, predisporre subito le piante organiche.

Senza le piante organiche – sono due anni che ve lo diciamo – non ci sarà, per legge dello Stato recepita dalla nostra Regione, la possibilità di fare neanche un'assunzione. Lo ripeto, nemmeno un'assunzione può essere fatta con il risparmio determinatosi rispetto ai parametri del Piano di rientro. Sono questi i problemi veri. Le risorse sono bloccate, anche le ultime *tranche*, in attesa della verifica del Piano di rientro che dovrà avvenire entro il 30 giugno dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Noi vi richiamiamo a questo tipo di responsabilità e di adempimenti, confrontandoci, come si è sempre fatto in maniera abbastanza lineare. Mi creda, Presidente, è una grande provocazione e un'esagerazione attribuire tutto quello che accade in termini di anarchia, di confusione e quant'altro all'interno delle ASL e del sistema a una presa di posizione di tutela di legittimi interessi da parte dei consiglieri regionali dell'opposizione Camporeale di Molfetta, Cassano di Bari e via dicendo.

PRESIDENTE. Grazie. Io mi auguro che i colleghi non continuino su questa strada, anche perché è un esercizio – se mi consentite – privo di risultati, in assenza dell'assessore.

Consigliere Laddomada, se vuol parlare anche lei le concedo due minuti, ma non è rituale. Comunico che questo sistema si chiude con questa seduta, dalla prossima si applica il Regolamento. Non si può rovinare una seduta

del Consiglio per permettere a ognuno di dire quello che gli pare.

LADDOMADA. Signor Presidente, se l'intervento è fuori dalle regole, io mi scuso per averlo richiesto e rinuncio.

PRESIDENTE. La ringrazio molto.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Intervengo molto brevemente per rimarcare e ricordare ai consiglieri della maggioranza che se questo Consiglio regionale funziona e approva le leggi lo deve per la gran parte all'opposizione, a un'opposizione responsabile che non abbandona l'Aula anche se non sempre la maggioranza assicura il numero legale per approvare le leggi. Questo è un primo dato oggettivo.

In secondo luogo, vorrei ricordare all'assessore Minervini, che saluto, che è nata una polemica sul porto di Manfredonia. Io conosco il suo pensiero in ordine a questa vicenda

e credo che sarebbe opportuno intervenire subito perché il porto di Manfredonia è stato oggetto di discriminazione rispetto agli altri porti. Lei aveva parlato, assessore, di un'unica autorità portuale a livello regionale nella quale sarebbe dovuto rientrare il porto di Manfredonia.

Per quanto riguarda la sanità, infine, faccio presente che ho inviato all'assessore Attolini una nota per quanto riguarda la sanità privata, da valutare in sede di riordino e di accreditamenti. Noi non vogliamo criticare né elogiare, ma contribuire alla definizione di un sistema sanitario regionale serio, che non corrisponda allo stipendio di alcuni primari e di alcuni dirigenti sanitari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Termina qui il Consiglio delle deroghe impossibili. Dal prossimo Consiglio si prenderà la parola nel rispetto rigoroso del Regolamento. Non ci saranno eccezioni per nessuno, né per i Capi-gruppo né per i consiglieri regionali.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 14.27).